



Rassegna stampa quotidiana

Napoli, sabato 1 ottobre 2011

le periferie «Ci mancano istituti di musica e arte per mettere a frutto i talenti dei ragazzi»

DA NAPOLI

Sono le periferie, di Napoli in particolare, a soffrire di più della mancanza di strutture scolastiche adeguate, attrezzate per attirare l'attenzione dei ragazzi, specialmente i più grandi, e soprattutto a trattenerli in classe. Perché i desaparecido della scuola continuano a essere tanti, troppi. Ed è proprio nelle periferie che si conta il maggior numero di abbandoni. Periferie che non per forza sono all'esterno della città, come possono essere i noti quartieri di Scampia, Ponticelli, San Giovanni a Teduccio, Bagnoli. Napoli ha periferie al suo interno: Arenaccia e Quartieri Spagnoli ad esempio. Scuole cosiddette di frontiera, avamposti disarmati contro il dilagare di modelli che si rifanno all'illegalità, alla violenza, alla so-

**Appello dalla Levi di Scampia:
per contenere l'evasione
servono indirizzi specifici**

praffazione. Niente senso civico né di comunità perché a dettare legge sono la camorra e il consumismo che camminano insieme e solo la prima può soddisfare il secondo in una situazione di diffusa povertà economica e morale. In queste periferie lontane dal centro diventare mamme a 15 anni è ordinarietà. Come fare da messaggeri o da vedette per la criminalità organizzata. La scuola, come la parrocchia, è l'agenzia educativa che più penetra nel territorio, che più è a contatto con le mille realtà che riportano spesso ad una sola: la mancanza di vie d'usc-

ta da un circuito dell'illegalità radicato. È nelle scuole delle periferie, le più difficili, che si cercano perciò insegnanti motivati, spinti cioè da quel qualcosa in più che li porta ad amare chi spesso rifiuta di essere amato solo perché ha paura di essere abbandonato. Una scuola attenta che accolga i ragazzi e i loro talenti e le loro storie senza chiedere in cambio che la passione. «La tragedia - dice Rosalba Rotondo, preside alla Levi di Scampia - è che non abbiamo scuole professionalizzanti, di musica o di arte alta e sono quelle che ci vorrebbero nelle zone a rischio. I ragazzi qui hanno abilità che non mettono al servizio della comunità e sprecano se stessi in attività illecite. La scuola ha salvato molti ragazzi dalla strada dove tutto è mediocrità anche se all'ultima moda».

(V.Ch.)

IL FUNZIONARIO

«La struttura è solida e il personale motivato
Pochi i posti vacanti»

NAPOLI. L'ingegnere Diego Bouchè, direttore dell'Ufficio scolastico regionale, è ottimista e non lo nasconde: la scuola in Campania gode di ottima salute. E questo nonostante le ristrettezze economiche, le classi superaffollate, l'edilizia scolastica traballante e insufficiente, la percentuale di abbandoni sempre alta. Anche se crescono le proteste che agitano trasversalmente studenti e insegnanti contro i tagli ai fondi per il diritto allo studio e contro la decimazione dei docenti. Le indicazioni fornite dall'Ufficio scolastico regionale puntano a rassicurare e al tempo stesso limitare i disagi: «Ci diamo da fare - afferma il direttore - per lavorare e vedere funzionare bene le nostre scuole,

**Il direttore
dell'ufficio
regionale:
ammirazione
e sostegno
alla dirigente**

1.330 istituti statali in tutta la regione. Abbiamo una struttura solida e dirigenti scolastici motivati». La prima campanella è suonata il 14 settembre, ma non tutti gli istituti hanno già i

docenti in cattedra. «Abbiamo predisposto i calendari per gli incarichi annuali, cioè le supplenze a tempo determinato, con stipendio fino a giugno, e anche le nomine d'ufficio. Fino ad ora abbiamo immesse in ruolo, tra docenti e personale Ata, bidelli e addetti agli uffici di segreteria, 5.600 persone - spiega Bouchè. - Entro la settimana prossima - assicura il funzionario - saranno coperti tutti i posti che sono ancora vacanti».

All'istituto "Viviani" di Caivano sono arrivati altri sei insegnanti. «Conosco bene la situazione della "Viviani" - commenta il direttore dell'Ufficio scolastico. - Si trova in una zona difficile del capoluogo, e ce ne sono altre, e la preside Eugenia Carfora ha la mia ammirazione e il mio sostegno». Bouchè racconta anche che prima di arrivare all'Ufficio scolastico regionale è stato prima docente e anche preside in istituti di alcuni quartieri della periferia napoletana tra i più problematici: Barra, San Giovanni a Teduccio, la "Siberia" a Poggioreale. «Sarò alla "Viviani" per l'inaugurazione dell'anno scolastico - annuncia il funzionario. - Per dimostrare che siamo vicini alla scuola, alla preside, ai ragazzi».

Valeria Chianese —

NEL GIORNALE

■ **Caivano**

*La scuola modello
che non trova docenti*

CHIANESE PAGINA 12

Una scuola modello Ma i prof fuggono

*Il paradosso di Caivano, alla periferia nord di Napoli
Hanno troppa paura e la preside-coraggio resta sola*

**EMERGENZA
CAMPANIA**

«Qui da noi mandano gli
ultimi della graduatoria
Ci vorrebbe gente che
crede in questa missione»

il caso

Nel 2007 l'istituto era in grave stato di abbandono, erbacce ovunque e caos imperante. In 5 anni Eugenia Carfora ha messo in piedi 14 laboratori, compreso quello per i disabili. La mattina va di casa in casa per invitare i ragazzi in classe. Eppure gli insegnanti rifiutano il posto.

DA NAPOLI VALERIA CHIANESE

La passione attraversa le parole, i gesti, gli occhi di Eugenia Carfora. Tiene insieme i pensieri, arguisce il dolore - più acuto se si mescola con la mortificazione dell'impotenza - straripa oltre un'umanissima pietas che oggi pochi riconoscono o comprendono. Amore per l'insegnamento, per la scuola, per la cura delle giovani vite che le sono affidate, da indirizzare e accompagnare. Eugenia Carfora è don-

na e preside e le due essenze si mescolano. Amalgama che si fa indignazione se entra in contatto con le ingiustizie e con le inefficienze di una società cristallizzata in opportunismi e superficialità nelle azioni e nei valori. Ad ogni inizio di anno scolastico denuncia le carenze del macchinoso sistema che muove il mondo della scuola. Anche in questo difficile settembre di tagli e di manovre economico-finanziarie.

La sua scuola, l'Istituto comprensivo - dall'infanzia alla secondaria - "Raffaele Viviani" a Caivano, nell'elenco non scritto delle scuole di frontiera, non ha docenti a sufficienza per garantire insegnamento e continuità didattica: in totale trentuno posti vacanti che non consentono a buona parte dei 462 alunni di usufruire a pieno del diritto allo studio. Insegnanti che, se riescono ad oltrepassare la soglia della "Viviani", come supplenti temporanei non di più, se ne vanno perché incinte, perché hanno bambini piccoli o genitori anziani da accudire, perché senza esperienza. «Qui arrivano gli ultimi della graduatoria - spiega la preside. - Invece abbiamo bisogno di docenti motivati che credono nell'insegnamento come missione. Per le "aree deboli", come la nostra - propone - occorrono graduatorie mirate». Alla sua richiesta di in-

segnanti hanno risposto dalle regioni del Nord tanti docenti pronti a trasferirsi a Caivano: manifestazioni di solidarietà che commuovono e rinfrancano Eugenia Carfora anche se le difficoltà rimangono per i bambini e i ragazzi che già privati di molti diritti se ne vedono negare altri.

L'istituto "Viviani" ha plessi distaccati in varie zone del territorio di Caivano, popolosa cittadina nell'hinterland Nord di Napoli, che soffre dei disagi e del degrado comuni ai centri che costituiscono la cintura metropolitana del capoluogo. La sede centrale si trova nel cosiddetto Parco Verde, agglomerato senz'anima e senza fulcro di casermoni post terremoto dell'80, dove le vite sono ammassate l'una addosso all'altra, promiscuità intaccabile nata e sostenuta dall'istinto di sopravvivenza. È la periferia che si nutre dei mali che essa stessa genera. Primo fra tutti la povertà feroce, che consuma, che non dà speranza e non chiede dignità. Qui la criminalità organizzata dà pane e lavoro, sostegno e denaro. È la mater amorosa che cura ogni malattia, che sfama ogni voglia e che in cambio chiede e ottiene fedeltà assoluta. «Il vero dramma - osserva Eugenia Carfora - è che le amministrazioni e le istituzioni locali, a tutti i livelli, di ogni competenza e responsabilità, non organizzano il territorio come invece dovrebbero fare». Sempre indietro con i tempi, sempre in affanno, a rincorrere problemi che continuano a sfuggire ingigantendosi ogni passo in avanti.

Quando Eugenia Carfora è arrivata come preside alla "Viviani", nel 2007, la scuola era una giungla da bonificare: dall'erba alta che la soffocava all'organizzazione inesistente. Oggi l'istituto conta quattordici laboratori - c'è anche una sala multisensoriale per i bambini disabili - il tempo pieno e il tempo prolungato, però inutili e inattivi perché sono pochi gli insegnanti. La mattina fa il giro delle case per svegliare i ragazzi e accompagnarli a scuola, eppure vorrebbe mandarli via dal Parco Verde: lontano dove, dice, può esserci un'alternativa. «Ho chiesto il laboratorio dei mestieri - chiosa la preside - per dare una concretezza lavorativa ai ragazzi». Con un diploma in tasca che gli valga come passaporto per la società. Elettricisti o falegnami o meccanici, pur di toglierli dalla strada e vederli riappropriarsi della vita che gli spetta.

Alla mensa della solidarietà ogni anno centomila poveri

L'iniziativa

L'impegno del Banco alimentare sostenuto da parrocchie e fondazioni
Distribuite 5mila tonnellate di cibo

Livio Coppola

Centomila persone assistite ogni anno, oltre 5mila tonnellate di prodotti distribuiti in tutta la regione. Tempo di bilanci e di festeggiamenti per il Banco Alimentare Campania, la onlus che ha celebrato con la consueta cena istituzionale l'impegno annuale degli oltre 80 volontari e delle 250 strutture caritative convenzionate che si occupano senza sosta della fornitura di alimenti e beni di prima necessità alle famiglie indigenti.

La sede del Banco, a Fisciano, è stata come sempre la sede in cui il direttore della onlus Roberto Tuorto, insieme

al presidente regionale della Compagnia delle Opere Salvatore Del Monaco, ha ricevuto i rappresentanti dei tanti Enti Locali che contribuiscono all'esistenza e al lavoro dell'associazione. Svariate le adesioni, dal presidente di Unioncamere Campania Tommaso De Simone ai presidenti delle Province di Salerno (Edmondo Cirielli) e Avellino (Cosimo Sibilia). Con loro tanti sindaci e amministratori del territorio, uniti per sostenere un'opera diventata indispensabile per il welfare campano. Anche per Napoli, visti

i recentissimi accordi stipulati dal Banco con Camera di Commercio e Provincia, che stanno fornendo all'associazione mezzi di trasporto e conservazione degli alimenti.

Significativi i dati venuti fuori con la Relazione sulle attività del Banco, che per la distribuzione del cibo agli indigenti si serve di Parrocchie, Mense per i poveri, Case famiglia, Orfanotrofi e Comunità per tossicodipendenti: circa centomila persone in gravi condizioni di povertà. Un numero che in Campania si è raddoppiato nel giro di un anno, grazie anche a collaborazioni come quella con la Fondazione Con Il Sud. «La mission del Banco è la raccolta delle eccedenze alimentari e la redistribuzione a persone povere ed emarginate. Per questo - dice il direttore Roberto Tuorto - si pone al servizio, da un lato, delle aziende del settore che hanno problemi di stock ed eccedenze perfettamente commestibili e, dall'altro, di tutte quelle strutture caritative che distribuiscono ai propri assistiti pasti o generi alimentari in via continuativa. Le aziende, donando le eccedenze destinate al macero, restituiscono loro un valore economico offrendo un contributo in alimenti a persone bisognose e, riducendo lo spreco, evitano che cibo, perfettamente commestibile sebbene non più commercializzabile, diventi rifiuto, congestionando le ormai saturate discariche della nostra regione». Solo a Napoli città gli assistiti sono 20mila, anche se, come sottolineato dai vertici del Banco, «ancora non si riesce ad avere una interlocuzione col Comune per servire meglio le famiglie».

Casa d'appuntamento con trans parola d'ordine per l'ingresso



L'operazione

Avvocata: vigili si fingono clienti
Blitz dopo la richiesta di onorario
50 euro per una prestazione

Paolo Barbuto

Suona il campanello alla porta di un basso. Una voce dall'interno chiede con circospezione «chi è?». La risposta è banale «mi manda Marcella»: è la parola d'ordine per far spalancare le porte dell'appartamento di vico Campane a Donnalbina, una traversa di via Monteoliveto, dove si prostituiscono un transessuale e due donne, tutti di origine sudamericana.

Ieri mattina, dopo aver sentito la parola d'ordine, la porta si è spalancata, però non c'erano gli abituali clienti: nel basso si sono presentati due uomini della polizia municipale che stavano seguendo da tempo le tracce di quella casa d'appuntamenti.

Qualche generica segnalazione era giunta agli uffici dell'unità operativa «Avvocata» della polizia municipale. Così il tenente Gaetano Frattini, che regge quell'unità, ha concordato con il generale Sementa tempi e modi dell'operazione, e si è messo al lavoro. Per qualche tempo ha fatto tenere d'occhio l'appartamento dal quale c'era un andirivieni di clienti, poi è riuscito ad entrare in possesso di alcuni particolari e della parola d'ordine, infine è entrato in azione.

Ieri mattina all'interno del basso c'erano tutti e tre gli affittuari, il tran-

sessuale brasiliano e le due donne, una peruviana e una brasiliana. Gli agenti in borghese si sono finti clienti, gli è stato chiesto un «onorario» da 50 euro: tutti i momenti iniziali sono stati ripresi con una telecamera nascosta. Quando hanno avuto definitiva certezza sul «mestiere» che veniva esercitato in quel basso, gli agenti si sono qualificati e hanno arrestato le tre persone. Il transessuale è stato associato al carcere di Poggioreale mentre le due donne (una di 50 e l'altra di 36 anni) sono state tradotte a Pozzuoli, per tutti e tre l'accusa è di «concorso nello sfruttamento della prostituzione».

Nel corso della perquisizione all'interno dell'appartamento, sono stati individuati un computer e un telefono cellulare che hanno attirato l'attenzione degli agenti. Il computer conteneva principalmente materiale pornografico, evidentemente utilizzato nel corso degli incontri con i clienti. Il telefono cellulare, invece, era quello riservato ai contatti con i clienti: una accurata analisi del traffico dell'apparecchio potrebbe consentire di risalire al giro d'affari della casa e all'identificazione di molti clienti abituali del basso.

Indagini condotte sulla proprietà dell'appartamento hanno consentito di risalire all'ufficiale affittuaria, una donna portoghese che è stata denunciata a piede libero per induzione alla prostituzione.

L'appartamento è stato posto sotto sequestro: all'interno sono sigillati anche il computer, il telefono e una cinquantina di preservativi che erano a disposizione dei clienti.

Gli arresti
«Mi manda Marcella»
e scattano le manette per i tre inquilini: un uomo due donne brasiliane

L'iniziativa

Teatro e giochi

Nuova sfida a Scampia

Poco personale, ma riapre il Centro Mammuto di piazza Giovanni Paolo II
Si rilanciano le iniziative per i giovani del quartiere: riecco la mediateca

Claudia Procentese

C'era anche Carmine, ieri pomeriggio, in piazza Giovanni Paolo II, insieme a oltre duecento ragazzi di Scampia riuniti per l'occasione. Perché lui, 12 anni, ha voluto dare una mano a «quelli del Mammuto» impegnati nella festa di inizio attività del centro territoriale. Una realtà attiva nel quartiere della periferia nord di Napoli già da cinque anni, che segue i giovanissimi dei rioni e gli studenti in laboratori di creatività e percorsi formativi extrascolastici, che quest'anno ha lanciato l'idea della realizzazione di una mediateca, ma che si trova ora a fare i conti con pesanti tagli a fondi e risorse umane. «Siamo passati da 15 a 5 operatori - spiega Giovanni Zoppoli, coordinatore del progetto - ed abbiamo esaurito i finanziamenti pubblici. Siamo in attesa, non sappiamo se il Comune deciderà di rinnovarci l'aiuto economico che ci ha permesso di lavorare in questi anni». Ma, loro, «quelli del Mammuto», intanto, vanno avanti ugualmente. Il tam-tam della rete si è fatto sentire ed è stato efficace se in molti hanno aderito alla raccolta di libri e materiale audiovisivo in una delle stanzette della sede. Alcuni locali ubicati sotto i portici del vasto piazzale strappato con tenacia e partecipazione ai tossici e alla criminalità. Uno spazio creato dal «basso» dopo la colata di cemento post-terremoto calata dall'alto. «La nostra idea vuole essere quella di un luogo in cui poter trovare libri, musica, film, internet - continua Giovanni - e dove potersi incontrare tutti, ragazzi in dif-

ficoltà e non, bambini ed adulti». Non a caso l'invito è stato rivolto a chiunque voglia donare un libro, un cd o un dvd. A rispondere all'appello anche il sindaco di Napoli, Luigi De Magistris. Il romanzo «L'isola di Arturo» di Elsa Morante, l'album «La nuova novella» di Fabrizio De Andrè e il film «Le quattro giornate di Napoli» di Nanni Loy: questi i tre doni che il primo cittadino ha promesso di portare personalmente presso la nascente mediateca. L'isola di Arturo «perché terra di scoperta e speranza», la novella di De Andrè «come cammino di ricerca spirituale» e il capolavoro di Loy affinché Napoli dimostri «il coraggio e la dignità che anche oggi possiede». Bambini, quelli di Scampia, che ti guardano attentamente prima di capire se possono fidarti. Ma basta poco. Carmine ha compreso subito di essere della famiglia e di avere la responsabilità di accogliere i nuovi arrivati per farli sentire a casa. «Ora si occupa della scuola-teatro di magia che intrattiene i più piccoli - racconta Giovanni sorridendo -. Ogni giorno viene con una nuova pensata e si diverte lui per primo. È questo un modo per far emergere lo spirito di partecipazione e dell'auto-aiuto in questi ragazzi». In programma, ieri pomeriggio, anche le guarattelle di Irene Vecchia, la visione di alcuni cortometraggi, i laboratori di colore e la semina di piantine nei giardini della piazza. Insieme alle mamme e ai papà. Con la convinzione di costruire l'altra Scampia. Loro, Giovanni, Chiara, Carmine e gli altri, «quelli del Mammuto», ci credono e lo testimoniano.

Le difficoltà

«Con i tagli ai fondi è difficile continuare ad operare. Ci aiuteranno tanti amici»

Gli investimenti | finanziamenti del Cipe

Fondi agli atenei 68 milioni per la Campania

**Il governatore Caldoro:
«Svolta decisiva, puntiamo
su innovazione e ricerca»**

Salvo Sapia

Un miliardo di euro per le università del Sud, soldi che serviranno per nuove infrastrutture e per recuperare sedi storiche. La «boccata di ossigeno» per gli atenei del Mezzogiorno arriva dalla decisione del consiglio di ministri che ha sbloccato i fondi Cipe per il programma degli investimenti. L'annuncio dai ministri dell'istruzione, Mariastella Gelmini e degli affari regionali, Raffaele Fitto. Le risorse provengono dal Piano per il Sud. Soldi per rafforzare l'edilizia universitaria e valorizzare le eccellenze: 150 milioni di euro, infatti, andranno a finanziare i tre Poli di eccellenza di Calabria/Sicilia, Campania e Puglia.

Tutto bene? «Potremmo dire benissimo guardando le prospettive che si aprono - spiega il rettore della Federico II, Massimo Marrelli - questi fondi ci permetteranno, ad esempio, di rendere funzionali spazi storici come quelli di Mezzocannone. Si tratta di circa 18mila metri quadrati nell'area lasciata dalla facoltà di Biologia. Quello che serve adesso e completare il discorso degli investimenti. Ecco perché abbiamo chiesto di destinare parte dei fondi Fas ai fondi d'esercizio degli atenei, è importante avere spazi moderni e prestigiosi ma è altrettanto importante avere fondi per mantenerli».

Stessa linea espressa anche dal rettore della Parthenope, l'ateneo campano che ha ricevuto di meno. «Sono comunque fondi importanti - afferma Claudio Quintano - ma il problema dei fondi d'esercizio resta aperto in maniera significativa. Le spese di gestione sono ingenti e mancano adeguati finanziamenti per sostenerle per le continue riduzioni che, nel corso degli anni, si sono avute. Ultimamente c'è stata l'apertura di un dialogo con la Regione ed ho fiducia che sia questa la strada». Parola alla Regione, quindi. «Il lavoro svolto in piena sintonia con il ministro delle Regioni Fitto e dell'Istruzione Gelmini - afferma Caldoro - ci consente di puntare in modo deciso sulla innovazione, la ricerca e la competitività».

La ripartizione dei fondi destinati alla Campania vede al primo posto la Federico II cui andranno 25 milioni. Verranno realizzati nuove strutture ed infrastrutture multimediali (10 milioni) e il restauro dell'ex convento di Donnaromita a Mezzocannone (15 milioni). Alla Sun destinati 10 milioni. Sarà costruito il nuovo edificio della facoltà di Ingegneria, su un terreno annesso al Real Complesso dell'Annunziata ad Aversa. Stanziamento di 10 milioni e 547mila euro per l'Università di Salerno. Verranno realizzati 2 interventi: due laboratori di ingegneria al Campus di Fisciano per 2 milioni e 547 mila; completamento delle residenze per gli studenti, per 132 posti letto, con una spesa di 8 milioni. All'Orientale spettano 5 milioni. Verranno realizzati interventi di cablaggio alla sede di via Brinn e alle altre 4 sedi dell'ateneo. L'Universi-

tà del Sannio avrà 5 milioni. Saranno spesi per il recupero degli edifici in via dei Mulini e la realizzazione di ambienti didattici. Due milioni e 300 mila euro andranno al Suor Orsola Benincasa. Verranno realizzati 3 interventi: la rete di laboratori dell'ateneo, per 650 mila euro; servizi integrati per la formazione e ricerca, per 350 mila euro; ambienti spin-off per 1 milione e 300 mila euro. Per la Parthenope destinati 821 mila euro. Sarà finanziato il progetto per la creazione di un campus nella sede di via Monte di Dio.

All'intero Sistema Universitario campano destinati 10 milioni di euro. Sarà realizzato un Polo integrato per la ricerca, l'alta formazione e l'innovazione.

**Federico II
Mezzocannone
nuovo polo
didattico
15 milioni
per il recupero
dell'ex sede
di Biologia**

I fondi in arrivo nelle Università della Campania

Università di Napoli Federico II

25 milioni.

Nuove strutture ed infrastrutture multimediali (**10** milioni) e il restauro dell'ex convento di Donnaromita a Mezzocannone (**15** milioni)

Il Università di Napoli

10 milioni.

Nuovo edificio della Facoltà di Ingegneria, su un terreno annesso al Real Complesso dell'Annunziata

Università di Napoli L'Orientale

5 milioni.

Interventi di cablaggio, wi-fi e interconnettività in fibra ottica alla sede di via Brinn e alle altre 4 sedi dell'Ateneo presenti nel centro storico

Università di Napoli Parthenope

821 mila euro.

Progetto per la creazione di Campus interconnesso nella sede di via Monte di Dio

Università di Napoli Suor Orsola Benincasa

2 milioni e **300** mila euro. Tre interventi: la rete di laboratori dell'Ateneo, per **650** mila euro; servizi integrati per la formazione e ricerca, per **350** mila euro; ambienti spin-off per **1** milione e **300** mila euro

Università del Sannio

Benevento, **5** milioni. Recupero degli edifici in via dei Mulini e la realizzazione di ambienti didattici

Università di Salerno

10 milioni e **547** mila. Due interventi: due laboratori di ingegneria al Campus di Fisciano per **2** milioni e **547** mila; completamento delle residenze per gli studenti, per **132** posti letto, con una spesa di **8** milioni

Intero Sistema Universitario campano

10 milioni di euro. Polo integrato per la ricerca, l'alta formazione e l'innovazione



Marrelli

«Buona notizia ma adesso servono i soldi per la gestione ordinaria»



Quintano

«Nuove strutture e spazi moderni Occorre aprire un tavolo istituzionale»

IL TAGLIO DEL NASTRO IERI ALLE 16 E 30: I REGALI DELLA FASCIA TRICOLORE NAPOLETANA

Inaugurata la Mediateca del centro Mammut di Scampia

NAPOLI (rc) - Ieri alle 16 e 30 ha aperto ufficialmente i battenti il centro Mammut di Scampia. Il primo cittadino di Napoli, Luigi De Magistris non ha potuto essere presente oggi all'inaugurazione delle attività del centro territoriale in piazza Giovanni Paolo II, perché impegnato con la visita a Napoli del Presidente della Repubblica **Giorgio Napolitano**, ma ha già pensato a tre regali e nei prossimi giorni porterà personalmente le opere al centro territoriale di Scampia. Il romanzo 'L'isola di Arturo' di Elsa Morante, l'album 'La buona novella' di Fabrizio De André e il film 'Le quattro giornate' di **Nanni Loy**: questi sono i tre regali del sindaco di Napoli alla nascente Mediateca del Mammut di Scampia. "Ho scelto di regalare 'L'isola di Arturo' perchè amo la trama del racconto, l'ambientazione a Procida che è un'isola meravigliosa, il concetto di isola come terra di speranza e scoperta, anche interiore", spiega il sindaco in una lettera inviata al Mammut. De Magistris ha

scelto anche di condividere con la Mediateca le note del cantautore genovese ispirate ai Vangeli apocrifi: "La buona novella di De André è fra i miei album preferiti perchè racconta della religione come elemento di comunanza umana, come cammino di ricerca spiriturale e liberazione delle anime, come tentativo dell'uomo di rispondere ai grandi interrogativi sul senso dell'esistere", scrive il sindaco. Per quanto riguarda invece il film regalato, De Magistris spiega: "Le quattro giornate di Loy è un capolavoro al quale sono molto legato. Questo film racconta del 1943, quando Napoli diede vita ad un movimento di ribellione popolare contro le forze nazifasciste diventando la sola città di Italia che si è autoliberata, dimostrando il coraggio e la dignità che anche oggi possiede, oltre che il suo legame a quelli che saranno i valori fondamentali della Costituzione, ancora attualmente da difendere e ancora di profonda attualità", conclude il sindaco.

L'INIZIATIVA L'UNICREDIT FINANZIA LA RICERCA

Festa dei bimbi in Villa, per il reparto di Pediatria

In un periodo di profonda crisi economica, in cui le manovre finanziarie non fanno altro che tagliare fondi alla Sanità, all'Università e alla Ricerca, l'UniCredit stanziava un premio di dieci mila euro, destinato al Dipartimento di Pediatria della Seconda Università. "Il Grande cuore di Napoli", è così che si chiama il progetto finanziato da UniCredit in collaborazione con la Sun e il Comune. Un premio di vitale importanza per sostenere la Ricerca e migliorare l'assistenza sanitaria. «Lì dove le risorse pubbliche non riescono ad intervenire, ecco che i fondi privati entrano in scena e finanziano progetti di primaria importanza, come la ricerca scientifica - sostiene il Referente di UniCredit, Di Trolio - noi, come primo istituto di credito italiano, sentiamo la responsabilità sociale di operare a favore delle comunità in cui siamo presenti. Su Napoli stiamo investendo molto, e sono in corso molte iniziative. Mettiamo a disposizione dei fondi per la ricerca, in modo particolare per aiutare i più piccoli». Alla conferenza stampa, tenuta presso l'Aula Magna del Dipartimento di Pediatria della Sun, hanno partecipato anche l'assessore comunale alle politiche giovanili, Giuseppina Tommasielli, il presidente dell'Ordine dei Giornalisti della Campania, Ottavio Lucarelli, il preside della facoltà di Medicina, Giuseppe Paolisso e il Rettore della Sun, Francesco Rossi, che ha dichiarato: «La clinica di Pediatria del Policlinico è un'eccellenza della città di Napoli. In modo particolare è da sottolineare l'impegno costante, di reparti come



l'Ematologia e l'Oncologia Pediatrica, nel seguire le tante patologie. Reparti difficili dove si può davvero provare la sofferenza dei bambini». Il rettore ha poi lanciato un appello: «Diamo fondi alla ricerca per trattenere i nostri giovani ricercatori. Per continuare la ricerca in campo pediatrico. Invito tutta la cittadinanza a partecipare alla festa dei bambini che si terrà domani in Villa Comunale». Carmine Di Guida

► Imprese e solidarietà. 1 ◀

Gran galà al San Carlo aspettando la maratona

Giunge alla seconda edizione Race for the Cure, manifestazione organizzata per raccogliere fondi da destinare alla battaglia contro i tumori al seno. La kermesse è organizzata dalla Susan G. Komen. Dal 7 al 9 ottobre sarà allestito il Villaggio della Prevenzione in Piazza del Plebiscito. Domenica 9 ottobre la gara sportiva aperta a tutti

BARBARA PATERNOSTRO

Cresce l'attesa per la seconda edizione di The Race for the Cure, in corsa contro i tumori del seno. La manifestazione, organizzata dalla Susan G. Komen, si svolgerà dal 7 al 9 ottobre: il Villaggio della Prevenzione sarà allestito in Piazza del Plebiscito, dove si svolgeranno tante iniziative dedicate alla salute, al benessere e al divertimento e si terranno visite senologiche gratuite a donne appartenenti a categorie svantaggiate.

La kermesse culminerà domenica 9 con la gara sportiva: si tratta di una corsa di 5 km o una passeggiata di 2 km, aperta a tutti, che ha l'obiettivo di sensibilizzare sull'importanza della prevenzione, di raccogliere fondi e di esprimere solidarietà alle "Donne in Rosa", donne che hanno lottato o lottano contro una malattia che provoca oltre 11 mila decessi ogni anno, ma che con la prevenzione e con una adeguata conoscenza può essere sconfitta. Per Annamaria Colao, presidente del comitato d'onore e professore ordinario di endocrinologia e oncologia molecolare alla Federico II, "bisogna ricercare le cause più che mirare alla semplice terapia sugli effetti. E lo stile di vita, il mangiare bene, il dormire adeguatamente, l'esercizio fisico, rappresentano un elemento essenziale per ridurre l'impatto che le malattie di natura endocrino-metabolica hanno sulla nostra popolazione".

Ad animare la città in vista della Race numerosi eventi organizzati nel segno della solidarietà. "Tante le novità di quest'edizione - afferma Tommaso Mandato, Presidente del Comitato Regionale Campania della

Komen - soprattutto per quanto riguarda le attività più squisitamente mondane". Lunedì 3, infatti, avrà luogo il Gran Galà della solidarietà, organizzato da Ada Puca Maddaloni e Gisella Bardi.

Location prescelta per il prestigioso evento è lo splendido complesso monumentale del Palazzo Reale e del Teatro San Carlo. Ad attendere i 500 selezionatissimi ospiti, tra i quali sono attesi gli artisti Lina Sastri, Tosca D'Aquino, Massimo Lopez, Roberta Capua, Gino Rivieccio, Patrizio Rispo, Massimo Ranieri, il presidente del Calcio Napoli Aurelio De Laurentiis, gli stilisti Antonio Marras e Ungaro, il presidente dell'Enit Matteo Marzotto ed il Principe Emanuele Filiberto, un quartetto d'archi del Conservatorio, che si esibirà nella ridente cornice dei giardini del Palazzo. A seguire, prima del dinner buffet, un suggestivo tour del Teatro guidato dagli attori e

i coristi del San Carlo che condurranno gli invitati a scoprire e ammirare le bellezze naturali e architettoniche del noto monumento illuminate per l'occasione dallo scenografo del teatro Gaetano Piscopo, fino ad arrivare al Foyer, dove l'orchestra Minale, composta da 25 elementi, aprirà le danze.

"Con questa serata - afferma Ada Puca Maddaloni, moglie del presidente della Camera di Commercio - oltre a raccogliere fondi per l'organizzazione attiva nella lotta ai tumori del seno, vogliamo rilanciare l'immagine della nostra città troppo spesso alla ribalta della cronaca per episodi negativi".

Anche Gisella Bardi, moglie del generale di corpo d'armata

interregionale e comandante per l'Italia Meridionale della Guardia di Finanza, sostiene che "in città c'è tanta voglia di reagire, lottare e risorgere. Iniziative come questa possono aiutare ad imboccare una strada diversa, fatta di azioni concrete e responsabili.

E speriamo che tanti napoletani supportino questa iniziativa solidale con generosità". Prevista la partecipazione del sindaco di Napoli, Luigi de Magistris, del presidente della Regione Campania Stefano Caldoro, del Prefetto di Napoli, dei vertici militari, delle istituzioni culturali, tra gli ospiti d'onore figurano i delegati ONU presenti a Napoli per la giornata mondiale UN-Habitat in programma in città dal 1 al 5 ottobre.

Una grand soiree tra glamour e solidarietà dunque a favore della Komen, la fondazione americana nata per la prevenzione al seno, che vede coinvolti in una sorta di gara benefica anche alcuni punti vendita di Chiaia e del Vomero, quali Marina Nappa, Ileana Della Corte, Abuhiha, De Laurentiis argenti, dove è possibile acquistare il voucher di partecipazione, elargendo un contributo minimo di 100 euro.

Il presidente, la città

Giovani, lavoro e ricerca: la scossa di Napolitano

Il monito ai ragazzi: «Napoli non è solo sofferenza, impegnatevi per realizzare il cambiamento»**Luigi Roano**

«Napoli non poteva mancare dalle celebrazioni dei 150 anni dell'Unità d'Italia». Comincia così la visita del presidente della Repubblica Giorgio Napolitano appena sceso dal Frecciarossa che da Roma lo ha portato nella sua Napoli. Per una due giorni a dir poco intensa, dove il ruolo istituzionale sempre dal profilo altissimo è quasi pari al piacere che si vede a occhio nudo che il Capo dello Stato prova nello stare fra la sua gente. Da Napoli ha lanciato un appello all'unità come mai fatto prima: «Le grida da un prato verde non formeranno mai una nazione, l'Italia è indivisibile». Da Napoli rilancia sul tema del lavoro. Così dopo l'omaggio a Garibaldi arriva a Palazzo Reale per celebrare l'Unità, ma poi fa tappa in Prefettura e incontra i lavoratori di Alenia la cui vertenza è molto seria, il rischio della perdita di posti di lavoro è elevato. Il Capo dello Stato si è informato, ha ascoltato, ha promesso di seguire la vicenda in prima persona. Così come farà con l'equipaggio della Savina Caylyn ostaggio dei pirati somali da mesi e la cui sorte sembra davvero in bilico. Il Presidente oggi incontrerà i familiari dei marinai per capire come stanno le cose.

Napolitano sprona la città con la sua presenza, Napoli non è solo sofferenza. Ricorda così il successo di un napoletano doc come Antonio Ereditato - citando l'intervista rilasciata a Il Mattino - lo scienziato che ha partecipato all'esperimento con il quale si è rivelato che i neutrini viaggiano a una velocità superiore a quella della luce. Togliera il velo alla nascita dell'osservatorio sulla criminalità con annesso museo. E ai giovani della Federico II, i laureandi in giurisprudenza consegna un messaggio concreto: «La politica ed anche i partiti richiedono cambiamenti, ed è necessario che i giovani di oggi si diano da fare per realizzarli». Un invito a non essere timidi e coltivare sempre una speranza per il futuro anche in tempo di incertezza. Ai giova-

ni Napolitano dedica molte delle sue attenzioni, rappresentano il futuro. Oggi attraverserà due importanti momenti dedicati a loro. L'inaugurazione dell'anno accademico alla facoltà di Ingegneria. Attesissima la sua presenza in quella che è una grande eccellenza della città. Giovani che attraverso lo studio una speranza la coltivano. Si recherà poi da quelli che invece una speranza se la devono inventare. Sarà al carcere minorile di Nisida dove assisterà a uno spettacolo organizzato dai ragazzi ospiti del penitenziario, ma soprattutto toccherà con mano la sofferenza. Parlerà con loro, ne ascolterà i dolori e le difficoltà. In mezzo un passaggio nel cuore della sua vecchia Napoli, alla Sanità, alla Chiesa di San Gennaro dei poveri. Quartiere nel quale ritorna a distanza di un paio di anni. Con il cardinale Crescenzo Sepe visiterà le catacombe con le spoglie del patron e verificherà di persona gli aiuti che la Fondazione con il Sud e la curia stanno dando ad altri ragazzi in difficoltà in un quartiere dove la cosa pubblica è più assente che presente.

”

La citazione

L'appello agli studenti ricordando l'intervista al Mattino «Fate come Ereditato»

NAPOLI

Spariti i «nonni civici»

Domenica 2 ottobre ci sarà una festa dei nonni, ma anche quest'anno a Napoli sarà senza i «nonni civici». Infatti anche per questo anno scolastico l'amministrazione comunale non ha previsto nel bilancio i fondi per pagare i 595 «nonni civici» che hanno operato fino all'anno scolastico 2006/2007 ricevendo elogi da mamme e papà, e che, in base al bando emanato dal comune di Napoli nel settembre 2003, portavano a casa 6 euro al giorno per 25 giorni al mese, per un totale di 150 euro mensili, a titolo di rimborso spese!

Gennaro Capodanno
gennarocapodanno@
gmail.com

La partecipata Napoli sociale ha esaurito i soldi per l'acquisto del carburante e ferma i suoi furgoncini

Bus scolastici per i disabili senza benzina, da lunedì stop al servizio

NAPOLI (c.c.) - Nelle prossime ore, 40 furgoncini di Napoli Sociale, l'azienda partecipata di servizi sociali del comune di Napoli, rimarranno fermi nei garage. Non ci sono soldi per comprare il carburante. Trecento alunni disabili rimarranno a casa, non potranno più recarsi a scuola o ai centri di riabilitazione. L'azienda rischia il crac finanziario. Troppi sprechi e troppi debiti accumulati. Le banche non le concedono più crediti. *"Le casse aziendali sono a secco - afferma **Roberto Ascione** dirigente sindacale dell'organizzazione indipendente Uap - Tanti gli sprechi. Tante le promozioni e i riconoscimenti 'professionali' che hanno premiato persone non adeguate. Recentemente - prosegue - il consiglio di amministrazione della società ha legittimato la promozione di un ex autista a dirigente addetto ai controlli interni. Vogliamo ricordare al sindaco **Luigi De Magistris** - aggiunge ancora il dirigente Uap - Le nostre denunce e i nostri 400 ricorsi presentati alla magistratura del lavoro. Denunce presentate negli anni passati e non recentemente".* Sulla vicenda è intervenuto più volte l'assessore alle politiche sociali **Sergio D'Angelo**. *"La gravissima situazione aziendale si è prodotta a causa di una gestione aziendale fallimentare - dice D'Angelo - Occorrono almeno 30 milioni di euro per ricapitalizzare e riorganizzare la società. Risorse che dovrebbero essere finalizzate per promuovere un piano industriale adeguato - sottolinea - Ma per attuare il cambiamento bisogna attendere la fine dell'anno quando saranno rinnovati gruppi dirigenziali e consiglio di amministrazione".*

► Comunicazione ◀

La scuola che spinge il brand Mediterraneo

RITA FELERICO

Dal 5 al 9 ottobre si svolgerà a Procida, presso il Conservatorio delle Orfane, la VI edizione della Summer School L'Impresa Culturale del Mediterraneo, organizzata da Luigi Mascilli Migliorini. A giovani studiosi italiani e stranieri in possesso del Diploma di Laurea dei paesi del Mediterraneo e del Mar Nero di età non superiore ai 35anni, la Scuola fornisce strumenti teorici e pratici ai fini di un miglior scambio interculturale e dell'acquisizione di competenze per l'inserimento nel mercato del lavoro.

Migliorini, quali sono i risultati più importanti raggiunti fin'ora?

Offrire borse di studio e sperimentare "incontri formativi" con una visione culturale particolare. Questo caratterizza la scuola e ne è il vanto rispetto ad altre che possiedono un focus più mirato, un obiettivo specifico, una didattica specializzata.

Qual è la particolarità?

Incontrare docenti ed esperti, apprendere "un metodo", scambiare modelli di azione che permettono ai saperi appresi da ognuno di rideterminarsi in altri luoghi, in una situazione simile ad un mega campus, un'isola: fuori e dentro le aule si vive insieme 24h su 24. Di questo sono particolarmente fiero e l'incontro non è solo di natura professionale.

Qual è la ricaduta?

Sui dati di un repertorio di circa 100/120 presenze, tutti restano fortemente legati alla struttura della scuola, tutti sviluppano rapporti diretti creando un dialogo non solo "nell'astrattezza della lezione", ma nel vivo della conoscenza. Esiste una migliore messa a fuoco delle opportunità - non dico di lavoro, parola impegnativa - ma di azione: come trasformare la propria formazione e cultura, il bagaglio della cultura mediterranea in varie proposte di inserimento.

Coniugare marketing e cultura. Qual'è la figura professionale con più chance che si è delineata?

Definita in una rapida battuta: l'operatore, ma direi il protagonista, pubblico prevalentemente ma non necessariamente, dell'intervento culturale sul territorio. Il brand mediterraneo, passare dalla cul-

tura all'economia, considerare i territori, dotarli di funzioni culturali, trasformarli

li da aria periferica - ignorata anche a se stessa - in ambite mete. Si ha bisogno di una figura professionale operante nella pienezza della dimensione territoriale. Molti mestieri insieme si riassumono in questa figura, tanto pubblica quanto privata, a seconda delle circostanze e dei contesti.

Un po' di numeri. Quanti borsisti?

Riceviamo, tramite bando, in media fra 50-70 domande, equivalenti fra giovani italiani e stranieri, e nella stessa misura selezioniamo intorno ai 25 partecipanti, 10/12 italiani, 10/12 stranieri, scelti sulla base dei curricula, con grande libertà per quello che riguarda la formazione.

Chi sono i docenti?

Non docenti con un lungo corso; la nostra didattica non tradizionale ospita 20/25 figure di formatori ogni anno che raccontano la loro esperienza in forma di lezione, seminario, tavola rotonda. Si deve sapere che agiamo su un generosissimo volontariato, a ricercatori, docenti universitari, amici del mondo della cultura offriamo solo ospitalità.

Quali finanziamenti?

Lavoriamo grazie al sostegno dell'Osservatorio euromediterraneo del mar Nero, nato da una convenzione stipulata fra l'Oriente, il Comune di Napoli e la Fondazione Idis - Città della Scienza e alle risorse del Comune.

L'Oriente mette a disposizione il luogo e le strutture amministrative. Quest'anno è presente anche Stoà, UniCredit con due borse di studio e come sempre il Centro di Studi del Mediterraneo, presieduto da Maria Donzelli.

Progetti per il futuro

L'incontro fra l'Europa e il Mediterraneo sul terreno del lavoro, dell'emigrazione, del sociale e delle possibilità di inserimento nell'ambito del terzo settore. Mi augurerei un rapporto stretto con le realtà imprenditoriali e il rafforzamento della nostra minima/qualificata banca dati già in rete. Abbiamo avviato dei quaderni on-line, stimolando la comunicazione fra realtà distanti fra loro, da Rabat a Milano.

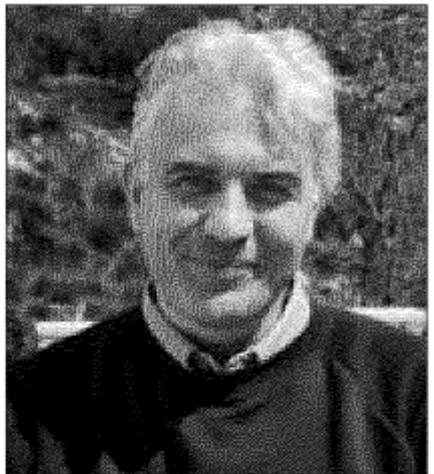
Come professore, come uomo di cultura qual'è il suo sogno nel cassetto ri-

spetto a questa esperienza?

Che l'esperienza a me molto cara di Procida possa continuare.

La costruzione di ambienti di relazione autentica, la mescolanza di esperienze diverse, culturali, formative, di generazione, di saperi, di età, di mondi di provenienza è la forza. Se immagino esattamente il contrario, sostituire la fisicità con la virtualità, il confronto non regge. Presentarsi con un bagaglio di competenze molto determinate si crede sia il requisito più importante oggi per accedere al lavoro.

Ma a mio avviso così il lavoro produce solo se stesso in dimensioni iperprofessionalizzate. Nella summer ci guardiamo negli occhi. Il mio sogno nel cassetto temo non si realizzi; richiede il piacere dell'avventura non la certezza della cosa determinata. La summer potrei in qualsiasi momento trasformarla in un master al costo di 5mila euro...ma mi annoierei il giorno dopo.



Luigi Mascilli Migliorini

Finanziamenti

Il Cipe approva la delibera di ripartizione delle risorse. Fitto: «Compiuto un passo avanti decisivo»

Ossigeno per gli Atenei meridionali: il Governo sblocca un miliardo di euro

Fondi per progetti in Puglia, Campania, Calabria e Basilicata

di FRANCESCO STRIPPOLI

BARI — Gli atenei meridionali possono sorridere. Il Governo ha messo loro a disposizione un miliardo di euro per interventi sul sistema delle infrastrutture e per iniziative nel campo della innovazione. Come a dire che da un lato finanzia l'edilizia, dall'altra la ricerca.

Ieri il Cipe (comitato interministeriale per la programmazione economica) ha approvato la delibera di ripartizione delle risorse tra le Regioni. I fondi derivano da quelli assemblati nel Piano per il Sud. Esulta il ministro Raffaele Fitto che quel programma per il Mezzogiorno ha ideato e sta attuando. «Stiamo andando - ha detto - verso la sua piena attuazione. Con la delibera sull'università

abbiamo compiuto un altro passo avanti». È il secondo dopo quello messo ad agosto, «quando il Cipe assegnò risorse per 7,4 miliardi».

Esultano anche tutti i governatori delle Regioni meridionali, a cominciare da quello della Puglia, che nella ripartizione ha svolto la parte del leone. Agli atenei pugliesi andranno 365 milioni (la cifra maggiore), di cui una cinquantina destinati all'allestimento di un «Polo dell'innovazione e della ricerca». Potrebbe essere realizzato in Salento, tra Brindisi e Lecce, secondo le richieste dei distretti produttivi della zona. Quello pugliese è uno dei tre previsti nel Mezzogiorno, il secondo sarà realizzato tra Sicilia e Calabria, il terzo in Campania. Anche qui si prevede di impiegare 50 dei quasi 120 milioni complessivi destinati

al sistema universitario campano. La parte residua sarà così distribuita: 10 milioni all'ateneo di Napoli, 25 al Federico II, 5 all'Orientale, poco più di 2 al Suor Orsola Benincasa, 5 a Benevento, 10 a Salerno, 800 mila euro all'ateneo Parthenope.

Più contenuta l'assegnazione destinata alla Basilicata. Sono 22 milioni (15 per una casa dello studente e 7 per un

«piastra attrezzata» a servizio del polo universitario). Il miliardo di investimento è suddiviso in questo modo: 864 milioni alle Regioni e 150 milioni a «interventi strategici di competenza nazionale» (tra i quali rientra il finanziamento ai cosiddetti Poli di ricerca).

Il ministro Fitto è tornato a sottolineare «la proficua collaborazione che il governo ha stabilito con tutte le Regioni meridionali» e in questo caso «anche con i rettori delle università del Sud». Anche i governatori hanno insistito sulla positiva e produttiva relazione instauratasi con l'esecutivo. Il governatore della Campania, Stefano Caldoro, sottolinea la «piena sintonia» con Fitto e la ministra dell'Università Mariastella Gelmini. «Il nostro obiettivo - afferma - è quello di valorizzare al massimo il capitale umano della Campania, a partire dai giovani».

«Lo sblocco delle risorse - commenta il presidente lucano Vito De Filippo - rappresenta un secondo passo, dopo il piano infrastrutture dell'agosto scorso. Mira a costruire una politica di crescita e di investimento che vada oltre l'emergenza dei mercati finanziari e guardi al futuro. È il frutto di una condivisione tra Stato e Regioni che, pur-

troppo, rappresenta sempre più un'eccezione e non la regola».

Tripudio di prese di posizione dalla Puglia. Il governatore Nichi Vendola definisce i 365 milioni assegnati agli atenei pugliesi una «boccata d'ossigeno per un mondo che è stato fortemente tagliato e penalizzato, pur nella sua funzione primaria, tanto delicata e importante, di formazione delle nuove generazioni». L'assessora allo Sviluppo economico e all'innovazione, Loredana Capone, mette in rilievo come i fondi assegnati configurino «un segno di discontinuità, rispetto ai tempi in cui la Puglia era lasciata sola nell'investimento verso l'università e la ricerca». «Dopo la lunga stagione di tagli - sottolinea la collega all'Istruzione, Alba Sasso - arriva la luce in fondo al tunnel». Per il rettore di Bari, Corrado Petrocelli, si tratta di una doppia nuova notizia: «Si risponde a situazioni di estremo disagio e poi si riconosce il ruolo strategico che il sistema della ricerca e della formazione rivestono nel momento della crisi». Il centrodestra, con Rocco Palese e Antonio Distaso, non ha dubbi: «La delibera Cipe rappresenta un segnale da parte del governo e di Fitto per la ripresa dell'economia e della crescita».

Modernissimo

Marco Bellocchio inaugura la rassegna "Il cinema esteso"



Marco Bellocchio
presenta
al Modernissimo
il suo film
"Nel nome
del padre"
(versione 2011)

Alle 18 al Pan, via dei Mille, Enrico Magrelli racconterà "Venezia a Napoli - Il cinema esteso", e alle 20 al Modernissimo, via Cisterna dell'olio, l'evento più atteso. Marco Bellocchio sarà in sala per la proiezione di "Nel nome del padre" (versione 2011). Con il regista piacentino, l'ex direttore della Mostra del cinema Marco Müller, Luciano Sovena di Cinecittà Luce e l'assessore comunale alla Cultura Antonella Di Nocera. Bellocchio quest'anno ha ricevuto il Leone d'Oro alla carriera, celebrato poi dal corto biografico del regista casertano Pietro Marcello, che nella rassegna napoletana mercoledì al cinema Astra presenterà anche alcuni titoli dell'armeno Artavazd Pelesjan e un suo ritratto sullo stesso cineasta. Ingresso libero.

(g. v.)

Finanziamenti dal Pon Sicurezza per realizzare il «Polo della legalità» con percorsi turistici e sale multimediali

Castel Capuano rinascerà con 3,5 milioni

NAPOLI — Castel Capuano, dal 1500 polo civile dell'amministrazione giudiziaria della città, diventerà presto un luogo simbolo della legalità aperto a cittadini e studenti. Lo prevede un progetto finanziato dal Pon Sicurezza - programma cofinanziato dalla Ue e gestito dal ministero dell'Interno - con 3,5 milioni di euro. Ormai dismesso dalla sua funzione di sede degli uffici giudiziari, l'edificio di interesse storico-artistico si estende su un'area di circa 30mila mq. L'opera di recupero realizza un «percorso storico della legalità»: il Salone dei Busti, il Saloncino, l'Aula della Regina, l'Aula Liberty, l'Aula Tartaglione. In questi spazi verranno realizzati un'aula multimediale, una sala lettura, postazioni telematiche e verranno organizzati dibattiti e videoconferenze. Al piano terra ci sarà un punto di informazione dettagliato su Castel Capuano e sul percorso progettuale sulla legalità rivolto alla cittadinanza e in particolare ai giovani. Nell'edificio, inoltre, è prevista l'attivazione di reti sociali, network permanenti che coinvolgano il mondo dell'associazionismo, delle pubbliche amministrazioni, delle scuole e degli istituti formativi ed educativi. Particolare attenzione verrà data agli interventi di sensibilizzazione dei giovani, con la possibilità di «far rivivere» esperienze giudiziarie, tramite la visione di processi di particolare significato sociale (ad esempio per la tutela dell'ambiente) e tramite incontri con persone divenute «esempio» di legalità e di rispetto del vivere civile.



Ex Tribunale Castel Capuano

»» **Oggi il Capo dello Stato in visita alla Fondazione che crea lavoro nei quartieri difficili**

«Con il Sud»: quei piccoli miracoli sociali

NAPOLI — C'è un'altra faccia del Mezzogiorno che oggi sta pian piano venendo a galla, pur tra mille difficoltà e problemi. Basta andare un po' in giro mentre è in corso la tre giorni organizzata a Napoli dalla Fondazione con il Sud (dove oggi sarà in visita il Presidente) per toccarla con mano. Gli stessi media, sulla falsariga dell'abitudine consolidata a trattare la questione meridionale come un tema che ruota attorno ad alcuni capisaldi storici rischiano di perdere le coordinate quando vanno a impattare con questa nuova realtà. Una realtà fatta di piccole attività, di micro progetti e iniziative animate dal basso, che partono dal territorio, dai quartieri, dalle comunità. E non dall'alto, cioè dalla fumosa stanza della politica nazionale, regionale o addirittura europea. Perfino la variabile finanziaria sconcerta gli osservatori più attenti: non si parla di decine di miliardi, di faraonici stanziamenti che poi quasi mai arrivano a destinazione, paralizzanti da mille vincoli che impediscono di trasformare questi soldi in cantieri che aprono, in posti di lavoro che si creano. In una parola nello sviluppo, tanto atteso ed agognato. Ma di qualche centinaio di migliaia di euro, messi insieme, con un contributo allo «start up» della Fondazione, da movimenti e associazioni del terzo settore, del volontariato e del vasto arcipelago del non profit. Indubbiamente i posti di lavoro che si creano non sono né centinaia né tantomeno migliaia, quando va bene si tratta di decine, ma sono pur sempre ragazzi e ragazze sottratti alle sirene del malaffare, della droga, della prostituzione, che entrano in un circuito produttivo. Gli esempi si sprecano, ma alcuni sono particolarmente significativi ed emblematici. Come il recupero delle catacombe di San Gennaro e della basilica paleocristiana, fortemente voluto dal super attivo

parroco della Sanità, Don Antonio Loffredo, che con tre milioni di investimento, soldi di privati e della Fondazione con il Sud, ha dato lavoro a 19 giovani, ai quali se ne sono aggiunti altri 20 nell'indotto: i visitatori sono aumentati esponenzialmente del 300% in soli due anni. O come il progetto Sos (So.lidarietà e S.viluppo) Scampia che ha l'obiettivo ambizioso di promuovere il benessere e il senso di appartenenza alla comunità in un quartiere ad elevato indice camorristico: provare a costruire una rete di servizi socio assistenziali e a offrire opportunità educative e formative ai giovani e alle fasce di popolazione più disagiate di un territorio tristemente noto ormai anche fuori dai confini nazionali per le piazze di spaccio e le guerre fratricide tra le famiglie malavitose, è una sfida tanto pericolosa quanto ardua e affascinante. Eppure è in questo contesto che sono nati e si sviluppano due centri servizi, veri poli della socialità, dove si tengono corsi professionali, laboratori artistici, di danza e di recupero scolastico, azioni di sostegno alla biblioteca locale, eventi sportivi e visite guidate. E che dire della lucida follia del centro Gloriette che sta nascendo in un bene confiscato, la villa a Napoli del boss Michele Zaza, aperto alla partecipazione di persone diversamente abili, giovani, migranti, con funzioni educative, ludico ricreative, di socializzazione e di animazione? Infine, chi non ricorda lo splendido film con Bisio «Si può fare», in cui si raccontava il sogno di mettere in piedi una cooperativa produttiva di soggetti diversamente abili: ebbene, quel sogno è diventato realtà, grazie al progetto, in provincia di Brindisi, che prevede l'inserimento lavorativo presso imprese e cooperative sociali di 29 soggetti affetti da disabilità psichiche. Paradigmatico infine il progetto «la mozzarella della legalità» a Casal di Principe, sponso-

rizzato dalla Fondazione con il Sud insieme a Libera di don Luigi Ciotti, per l'utilizzo sociale e produttivo di terreni, masserie e allevamenti bufalini confiscati alla malavita organizzata, proprio qui, nelle terre di don Peppe Diana, il parroco assassinato quindici anni fa dai casalesi. Far sorgere in questa roccaforte camorristica un'impresa sociale per la produzione della mozzarella è un grido di libertà e un anelito di speranza per rompere la soffocante cappa della paura e del silenzio imposti a suon di mitra e bombe.

Emanuele Imperiali



Animatore

Carlo Borgomeo
presidente della Fondazione
«Con il Sud» che sta
lavorando in alcune delle
aree più difficili per creare
sviluppo e recupero sociale

«Adesso bisogna ripartire dal Sud»



Il sindaco De Magistris e il governatore Caldoro durante la visita di Napolitano alla Federico II

De Magistris: «Non siamo una zavorra e dal meridione storicamente sono venute le risposte più forti». **Caldoro:** «I dati Svimez di Spagna, Francia, Grecia, sono peggio di quelli italiani e più vicini a quelli del Mezzogiorno. In Campania abbiamo pochi fondi, ma ci sono ampie aree di sviluppo»

di **Andrea Acampa**

NAPOLI. Ripartire dal Sud. Napolitano "frena" le ambizioni della Lega e fa partire un sonoro "schiaffo" all'indirizzo del "Carroccio". Le istituzioni locali, invece, nel primo giorno della visita del presidente della Repubblica a Napoli, lanciano la rinascita del Mezzogiorno. «Non siamo una zavorra e l'Italia - sarà mia opinione, forse da partigiano - riparte solo se lo fa il Sud». Questo è quello che dice il sindaco di Napoli, Luigi de Magistris. «Dal Sud storicamente sono venute le risposte più forti», continua il sindaco. Poi, un commento sull'intervento del capo dello Stato sulla "rottura" del rapporto di fiducia elettore-eletto. Napolitano sottolinea la necessità di una nuova legge elettorale e De Magistris approva. «La politica funziona quando c'è l'elezione diretta tra cittadini ed eletti - precisa il primo cittadino - e il feeling funziona ancora di più se non si perde la connessione con la gente».

Ripartire dai Comuni? «Il segreto è ripartire dalla gente», risposto il sin-

daco che preferisce non commentare la frase di Bocca secondo il quale «Napoli è un cimiciaio». «Non commento queste cose» conclude sorridendo. In rotta su tutto o quasi, stavolta, sindaco e governatore sono in perfetta sintonia. Anche il presidente della Regione Campania, Stefano Caldoro, condivide il monito di Napolitano. «L'Italia è una e c'è poco da discutere». Il numero uno di Palazzo Santa Lucia abbraccia il De Magistris-pensiero, quello del sindaco, che poco prima, si era autodefinito "partigiano". «Possono esserci opinioni diverse - commenta Caldoro - ma nell'affrontare i grandi temi le istituzioni devono essere vicine e dialogare». Il Presidente della Repubblica «ha ragione, ha ribadito quello che pre-

vede la Costituzione» dice Caldoro che poi ci tiene a precisare che la strada intrapresa dal federalismo «nega la secessione». «Dal presidente è arrivato un richiamo significativo al valore di come costruire uno Stato federale - aggiunge - anche durante l'unità d'Italia se ne è discusso». Non solo. Sia il primo cittadino partenopeo, che il governatore fanno partire dal Sud la risalita dell'Italia. Soprattutto Caldoro

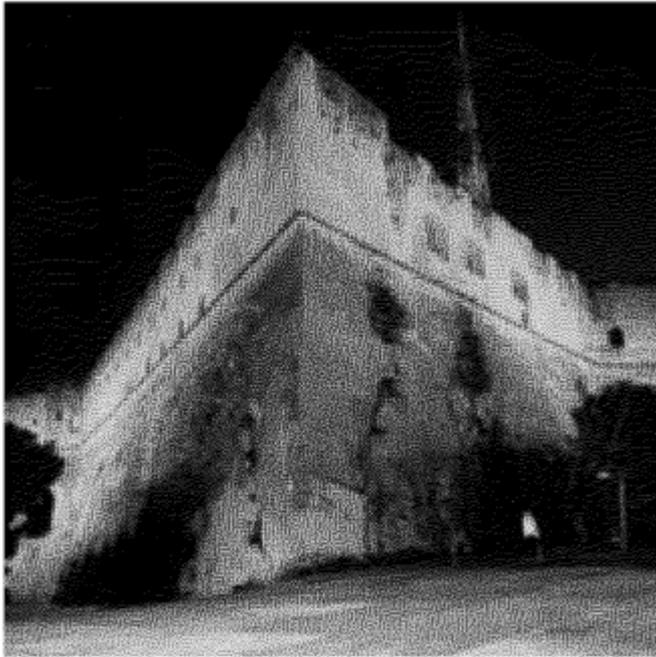
spiega che per invertire la «curva negativa» della situazione del Mezzogiorno, così come fotografata dallo Svimez, «servono misure shock». «Mi auguro - dice

il presidente della Regione - che nel decreto sviluppo che sarà presentato in Parlamento ci sia per il Sud non solo la possibilità di avere le risorse disponibili velocemente, ma di avere anche tutte quelle procedure che rendono l'investimento veloce e rapido perchè i grandi investitori devono sapere che i tempi sono rapidi. C'è grande attenzione verso il Sud da parte di Pae-

si Esteri, capitali privati, chi vuole investire sa che lo può fare».

Tra le mostre per facilitare gli investimenti, Caldoro parla, per esempio, delle aree a burocrazia zero per avere tempi più rapidi. Sui dati Svimez, sottolinea che «quelli di Spagna, Francia, Grecia, sono peggio di quelli italiani e per certi versi più vicini a quelli del Mezzogiorno». Infine, la contestazione alle frettolose "letture" fatte dal Nord sul Sud. «Mi pare una follia - tuona Caldoro - se si bloccano azioni di sviluppo che possono esserci al Sud». Poi, cita il caso della sanità, sottolineando che «le performance della Campania, non ce le ha nessuno, nemmeno il Veneto». Anche sulle liste d'attesa, ricorda che «la Campania è tra le migliori». Sui partiti e sullo scollamento tra "palazzi del potere" e gente comune, il numero uno di Palazzo Santa Lucia replica così: «Oggi i partiti sono molto più deboli di quelli che Napolitano conosceva, lo scollamento molte volte legato anche alla capacità delle istituzioni di dare risposte. Se non arrivano il cittadino si allontana».

Domani 39 artisti a Napoli



Cultura, arte, sociale Sfida dei giovani a Castel Sant'Elmo

NAPOLI — Come unire cultura e divertimento sano. Un progetto che a Napoli prende forma per la prima volta in una location esclusiva: Castel Sant'Elmo diventa palcoscenico di un divertimento che esce dalle discoteche, cambia orario e inventa forme trasversali. Il raduno, vero e proprio aperitivo, è movida pura che mescola tonalità lounge, giovani e sano divertimento rendendoli ingredienti sensoriali che diventano protagonisti dell'aperitivo al Castello.

L'evento nasce grazie all'esperienza di un gruppo di persone, Gruppo Bang che ha già lavorato all'organizzazione di serate al Virgiliano con la formula: musica e ambiente. Una serata che fonderà insieme, musica, patrimonio culturale e spettacolo. Inoltre, per la «Mostra giovani Cisl», 39 artisti esporranno creazioni di vario genere che sottolineeranno l'aspetto artistico. Numerosi saranno i dj che intratterranno e accompagneranno la serata. Qualche esempio? Danilo Vigorito (per Orion music), Carlo Carità (Deep & Chic), Gabriele Del Prete (Bang) e Fresh (Woo Clan).

Iniziativa del «Gruppo Bang» insieme ai suoi amici, unisce la voglia di divertimento con la voglia di vivere la propria città in armonia valorizzando il ricco patrimonio artistico partenopeo. Sono giovani under 35, che nella vita fanno i commercialisti, i pr, i liberi

professionisti, come Marco Montella, 29 anni, laureato in Economia e Commercio, Presidente dell'Associazione Cultura in Movimento, partner dell'iniziativa aperitivo al Castello. Giovanni Marco Fasullo, detto Jimmy, 29 anni, Alfredo Pone, 34 anni, responsabile dell'azienda di comunicazione; Alberto Ruffolo, 28 anni, consigliere della I Municipalità, Roberta Santopalo, 31 anni e Marco Gaudini 24 anni, capogruppo dei Verdi alla V Municipalità.



Il logo di «Shenker»

«Ciascuno di noi, grazie alla propria professionalità e alla propria disponibilità, ha dato un contributo all'evento», spiega Marco Montella. «La mia associazione ha già collaborato con il Gruppo Bang per alcune iniziative su importanti tematiche ambientali, come la Notte Solare al Virgiliano. Bisogna iniziare a pensare che la movida può cambiare, ed assumere anche risvolti sociali. Abbiamo lavorato molto per realizzare un evento unico, in una location strepitosa - dice Alfredo Pone responsabile del Gruppo Bang - e speriamo che si possa continuare con un nuovo modo di concepire il divertimento, legato ai luoghi d'arte e di storia».

L'evento è realizzato in collaborazione con il Comicon, il Tam e The Shenker Institutes of English, che presenterà il suo nuovo volto nel panorama della formazione linguistica in Campania con l'apertura di due nuove sedi: a Napoli in corso Umberto I, 132 e a Portici in corso Garibaldi, 37 dirette da Francesco Starnella, Cesare Lorenzetti, Carlo Nicolaj e Daniela Passaro.

Il Welcome, per tutti gli ospiti della serata, prevede l'ingresso gratuito all'English Gym firmato Shenker. Shenker, nel corso della serata, sarà presente con delle promoter che offriranno degli omaggi «didattici». Infatti, le persone che lo vorranno, potranno rilasciare il proprio nominativo e previa la consegna di una tessera, potranno recarsi presso la sede Shenker testando il loro livello d'inglese e potendo sfruttare tre lezioni di conversazione gratuita. Insomma, un evento che coniuga cultura e necessità di svago.

Soccavo

Polifunzionale, arrivano i fondi

NAPOLI — La giunta comunale ha approvato, su proposta degli assessori Tommasielli, D'Angelo e Tuccillo, il progetto definitivo per i lavori di adeguamento, riqualificazione e ammodernamento del Centro Polifunzionale di Soccavo ai fini della partecipazione al bando della Regione Campania per la «Realizzazione e Gestione di Centri Polifunzionali». Il progetto, denominato «Centro Polifunzionale di Soccavo: i giovani si prendono cura della città» prevede l'utilizzo di finanziamenti europei (875.000 euro) e comunali (175.000 euro) per interventi di adeguamento ed ammodernamento, oltre all'utilizzo di finanziamenti Por Campania per la gestione del centro e delle attività e dei servizi dedicati ai giovani cittadini.

La Biblioteca «risanata»

di DIEGO LAMA

«I palazzi sono rancorosi». Racconta il direttore della Biblioteca di Napoli Mauro Giancaspro indicando le mura che ci circondano per far intendere, con la mimica, il senso della sua affermazione. «I palazzi conservano memoria delle offese ricevute dal tempo, dall'uomo e dalle guerre. E prima o poi chiedono ragione dei torti subiti. È questo quello che è accaduto anche a noi, ad una parte di Palazzo Reale occupata dalla Biblioteca Nazionale».

La vicenda è nota. Tutto è cominciato in silenzio, di notte, con la caduta al suolo piccoli frammenti d'intonaco ritrovati al mattino dai custodi. Dopo un esame approfondito si è scoperto che il fenomeno non rientrava nel semplice cedimento fisiologico della muratura, ma si trattava di qualcosa di molto più grave: l'intera volta della Stanza delle Panoplie (una della sale più frequentate dal pubblico) stava per crollare: il 4 ottobre 2010 la Biblioteca è stata costretta a chiudere la maggior parte delle sale aperte al pubblico, rendendo quindi inaccessibili molti documenti custoditi.

Tutta colpa di una bomba. «In Biblioteca custodiamo l'enorme bossolo di una bomba di aereo». Racconta ancora Giancaspro: «Ha l'aspetto di una scultura futurista e fa pensare allo sviluppo nello spazio di forme boccioniane. Ne caddero tante nell'agosto del '43 sulla Biblioteca Nazionale di Napoli. Per fortuna la leggendaria direttrice Guerriera Guerrieri aveva svuotato l'edificio dai libri, anche loro sfollati!».

I lavori di restauro del palazzo furono effettuati nei primi anni cinquanta dello scorso secolo. Purtroppo una delle volte della Biblioteca venne riparata in modo inadeguato, mediante un grande «tappo» in cemento armato adagiato nel foro scavato dalla bomba. Un tappo che col tempo — a causa della differenza di natura fisica tra i materiali vecchi e quelli nuovi — stava per staccarsi dal suo alloggio e cadere al suolo. Il suo crollo avrebbe prodotto effetti disastrosi sul palazzo, forse peggiori della prima bomba. «Le conseguenze della bomba hanno diviso in due la Biblio-

teca». Giancaspro continua il suo racconto. «Eppure ce l'abbiamo fatta in meno di un anno a riaprire tutto. È stato un anno assai

duro: un anno di lavori di restauro e ripristino, e di indagini per verificare lo stato di ogni copertura della Biblioteca».

Il personale è riuscito comunque a garantire i servizi al pubblico aprendo una vecchia scala di servizio e creando nuove postazioni per gli uffici Informazioni, Relazioni col pubblico, Foto-riproduzioni. I dipendenti della Biblioteca hanno dovuto spostare intere collezioni di libri, mobili e scaffalature per consentire i lavori e le indagini; e poi, a lavori ultimati, ripetere le operazioni. «Ce l'abbiamo fatta perché il personale

della Biblioteca ha dato prova di grande capacità nel fronteggiare l'emergenza», insiste Giancaspro sinceramente soddisfatto.

La Biblioteca riapre oggi al pubblico — con un evento che si svolgerà dalle 10.30 alle 12.30 dal titolo suggestivo ed eloquente «All'amica risanata» — riproponendo lo splendore dei suoi ambienti restaurati e abbelliti: lo Scalone Monumentale, la Grande Sala di Lettura, la Sezione Napoletana, la stupenda Sala degli Incunaboli, i percorsi interni e le collezioni compresa l'Officina dei Papiri. Però ci sono alcune importanti novità per il pubblico: si è approfittato del restauro per avviare un piano di miglioramento di alcuni servizi, sono così stati spostati al piano terra gli uffici di prima accoglienza, come l'Ufficio Relazioni col Pubblico e i Cataloghi, ed è stato organizzato un luogo espositivo (con i «gioielli di famiglia» ai quali in Biblioteca sono più affezionati) nella prima Sala cui si accede dallo scalone principale, dove sono stati riportati alla luce le decorazioni parietali che il tempo aveva cancellato. Per l'occasione saranno esposti i cimeli più preziosi come i due rarissimi manoscritti purpurei (detti così perché la pergamena è intrisa di porpora come gli abiti dei cardinali), il «Libro d'ore» di Alfonso d'Aragona, e in una teca i papiri di Ercolano. In sezione Manoscritti saranno esposti gli esemplari più famosi di San Tommaso, Ariosto, Tasso per finire a Ungaretti. «Non posso non ringraziare», conclude Giancaspro, «l'architetto Paolo Mascilli Migliorini della Soprintendenza che ci ha seguito con straordinaria tenacia e premura, e il consigliere del ministro Galan, Massimo Marino de Caro con il direttore regionale Gregorio Angelini che si sono attivati per risolvere problemi burocratici, garantendoci l'utilizzo di fondi necessari».

Comune, Realfonzo cala la scure

“Non salderò i debiti di Napoli Servizi”. Schiaffo a Oddati

CRISTINA ZAGARIA

IL COMUNE non salderà i debiti della Napoli Servizi. È categorico l'assessore al Bilancio, Riccardo Realfonzo, nella sua relazione sulla manovra degli equilibri di bilancio in Consiglio: «I cittadini non pagheranno più tasse per mettere una toppa a contratti firmati fuori dalle regole». Sarà «un dirigente ad assumersi le responsabilità di queste spese», chiarisce Realfonzo. Parliamo di circa 3 milioni di euro. Nel mirino dell'assessore al Bilancio gli appalti per ristrutturare la sede del Forum delle culture 2013 (l'ex asilo Filangieri) e per arredare gli spazi, oltre ai contratti per la vigilanza armata di parchi (come la Villa comunale e il Virgiliano) e di strutture abbandonate. Solo due settimane fa il sindaco, Luigi de Magistris, aveva annunciato l'azzeramento del cda della Napoli Servizi dopo aver scoperto che i dirigenti in piena emergenza rifiuti si erano aumentati gli stipendi di cinque mila euro a testa. Ecco un altro passo nella stessa direzione. Anche se c'è anche un'altra lettura per questo annuncio, visto che riguarda anche la sede del Forum delle culture e il ruolo sempre in bilico di Nicola Oddati: insomma, uno schiaffo al presidente della Fondazione.

Comunque, tornando ai numeri puri e alla relazione letta da Realfonzo all'aula consiliare ieri

mattina in una seduta lampo (il Consiglio si è aggiornato al 4 otto-

bre): i debiti fuori bilancio per Palazzo San Giacomo sono 30 milioni. Il Comune ne propone a riconoscimento 23 (costituiti per due terzi da obblighi derivanti da sentenze e per un terzo da debiti assunti dai dirigenti per interventi di importo superiore ai 20.000 euro nell'interesse dell'ente), seguendo le indicazioni del comitato controllo (istituito nel giugno 2009). Delle oltre 2.500 schede inviate dai dirigenti per documentare i debiti fuori bilancio al Comitato, 6 milioni 928 mila, infatti, sono stati dichiarati inammissibili. «Laddove ci sono piccole irregolarità procedurali sono certo che si risolveranno con ulteriori relazioni — spiega l'assessore al Bilancio — ma posso dire anche che ci sono circa 3 milioni di euro, autorizzati da un ex dirigente del Comune per i quali sarà difficile accettare la regolarità». L'assessore nella relazione precisa che l'irregolarità starebbe nell'aver autorizzato la società Napoli Servizi a fornire opere per le quali non aveva competenze e quindi erano necessari ulteriori passaggi burocratici come l'approvazione anche del Consiglio comunale della variazione dei compiti della società stessa.

Tra le novità delle variazioni di bilancio anche l'attenzione ai servizi sociali, in cui il Comune investe un altro milione e 200 mila euro. «Con un taglio di bilancio di 100 milioni — precisa Realfonzo — abbiamo lo stesso investimento del sociale del 2010: 99.270 mila euro l'anno scorso 98.958 mila quest'anno».

Altro investimento per il riscaldamento nelle scuole: 2.350 mila euro.

Per recuperare i soldi che servono per tamponare i debiti fuori bilancio e i per far fronte alle spese il Comune utilizzerà 9 milioni derivanti dalle dismissioni nel patrimonio immobiliare, 7 milioni di vecchi finanziamenti Cipe, 2 milioni di interessi attivi derivanti dalla Cassa depositi e prestiti, 2 milioni di maggiori entrate legate all'Ici (grazie al contrasto all'evasione e ad analisi informatiche), 2 milioni di utili dell'Arin (che ha un attivo di circa 3,5 milioni), un milione e trecento cinquanta mila euro derivanti da contravvenzioni ai regolamenti comunali, 480 mila euro per le occupazioni di suolo, e, infine, da risparmi, tagli (ad esempio, sulla formazione del personale e gare di appalto non partite) e consolidamenti (come per esempio d'incremento derivante dalla convenzione con la Società sportiva Calcio Napoli per 350.000 euro).

Appalti del Forum nel mirino. “Tre milioni irregolari autorizzati da ex dirigente”

Il punto



FUORI BILANCIO

È di circa 30 milioni di euro l'importo dei debiti fuori bilancio del Comune di Napoli



CONTESTAZIONI

L'amministrazione comunale contesta circa 6,9 milioni di euro di debiti fuori bilancio



IRREGOLARITÀ

Per circa 3 milioni di euro potrebbe essere un ex dirigente responsabile a risponderne in prima persona



SERVIZI SOCIALI

Particolare attenzione, invece, ai servizi sociali: il Comune investe un milione e 200 mila euro

COMUNE BILANCIO VERSO L'OK: L'IDV PROPONE UN CONDONO PER MULTE A AFFITTI

NapoliServizi, indaga la Corte dei Conti

di Pierluigi Frattasi

Solo il fine settimana per riflettere e martedì il Consiglio Comunale dovrà già votare la manovra di salvaguardia del bilancio da 29 milioni di euro presentata ieri mattina dall'assessore addetto al ramo, Riccardo Realfonzo (nella foto). Tempi strettissimi, quindi, per rattoppare le casse sgangherate dell'erario comunale. All'appello mancano ancora 60 milioni di euro, «un'eredità lasciataci dalla precedente amministrazione - commenta Realfonzo - ed emersa già con la verifica semestrale di giugno». La scadenza fissata per trovarli il 31 dicembre di quest'anno. In gioco c'è lo sfioramento del patto di stabilità, tanto che il Ragioniere Generale scrive nel suo parere di regolarità contabile che «le modifiche negli stanziamenti di spesa e di entrata conseguenti alla manovra di bilancio hanno peggiorato il saldo di competenza di euro 6 milioni». Concludendo che «risulta, pertanto, indispensabile che i servizi competenti si attivino per la riscossione, entro il corrente anno, dei rilevanti crediti iscritti al Titolo IV dell'entrata e non riferiti a finanziamenti europei, almeno nella misura di euro 106 milioni. Solo la riscossione di detto importo potrà far prevedere il raggiungimento dell'obiettivo programmato per il 2011». La manovra da 29 milioni, insomma, è solo un piccolo passo avanti, e se ne andrà quasi tutta per coprire i debiti fuori bilancio contratti dal Comune dall'inizio di gennaio alla fine di agosto di quest'anno, per circa 23 milioni di euro. Altri 7 milioni circa il Comune ha deciso di non pagarli ritenendole spese non giustificate. Tra questi 5 milioni sarebbero dovuti andare a NapoliServizi. Lapidario il commento di Realfonzo: «Su almeno 3 milioni di questi debiti spettanti alla società ho l'impressione che ci sia una violazione secca del regolamento. La Corte dei Conti ci sta già lavorando. Per gli altri, è possibile che si siano verificate piccole anomalie procedurali che potranno essere sanate». Il secondo passo sarà, quindi, la manovra di aggiustamento di novembre, nella quale, con molta probabilità, si vedranno rispuntare fuori parte di questi debiti non ammessi, accanto a quelli che nel frattempo verranno contratti dal Comune da qui ad ottobre. «La Giunta - dice l'assessore - nei suoi primi mesi di attività si è trovata a dover tamponare molte falle. Ma con il bilancio di previsione 2012 verranno intraprese manovre incisive di rafforzamento, di controllo e di analisi della situazione finanziaria. Siamo convinti che con le azioni intraprese sulle partecipate e con la manovra di compressione della spesa sono state tappate queste falle, ma comunque varremo ulteriori manovre che ci consentiranno di "navigare" speditamente in questo mare». E incassa una prima vittoria: «Nel 2008 - ricorda - i debiti fuori bilancio sfioravano i 100 milioni di euro, oggi assommano a 23 milioni. Un bel passo avanti ottenuto grazie al comitato d'analisi che ho istituito nel 2009. Si tratta ancora di importi elevati, ma la tendenza e l'efficacia di quella delibera è palese. Abbiamo creato un organo tecnico che rafforza l'attività di controllo ed è un ulteriore elemento di garanzia per la giunta ed il consiglio». Intanto, per aumentare il gettito delle entrate e scongiurare lo sfioramento del patto di stabilità al consiglio comunale spuntano già le prime ipotesi. Su proposta di Francesco Verneti (Idv), potrebbe tornare il condono di Equitalia, questa volta per le multe al codice della strada elevate tra il 2004 ed il 2009. Altra ipotesi al vaglio che riscuote già ampio consenso nell'assise di via Verdi è l'"abbuono" del 30% sulla morosità per i fitti delle case popolari.

Il Comune Manovra bis: trasporti, tagli per 311 milioni

Buco di 5 milioni a Napoliservizi: pagano i dirigenti

Realfonzo: conti sotto esame risarciranno personalmente se non giustificano le spese

Ciro Pellegrino

Non sono i 100 milioni di euro del bilancio di tre anni fa, ma anche stavolta nella manovra d'autunno del Comune di Napoli, alla voce «debiti fuori bilancio» il totale è da capogiro: oltre 30 milioni, divisi in 2.500 fra piccole e grandi spese imprevedute cui Palazzo San Giacomo dovrà mettere una pezza con una variazione correttiva, approvata ieri in Consiglio comunale.

Di questa montagna di denaro una parte, 7 milioni, pari al 20 per cento del totale, è sotto indagine: la giunta di Luigi De Magistris e un comitato di valutazione interno che ha passato ai raggi x tutte le anomalie dei conti civici hanno dichiarato di non avere sufficienti elementi per giustificare questi debiti.

E così, potrebbero essere i dirigenti comunali responsabili a risponderne (ovvero a pagare) in prima persona. Di quali debiti si stia parlando lo spiega l'assessore al Bilancio Riccardo Realfonzo in una seduta-lampo del Consiglio, necessaria ad incardinare la discussione che riprenderà martedì prossimo. «Il più ingente - spiega l'assessore della giunta de Magistris - riguarda Napoliservizi, in particolare alcuni affidamenti di servizio per vigilanza armata in affidamento esterno. Su questa vicenda c'è anche una attenzione del-

la Corte dei Conti».

Il servizio di vigilanza armata è stato bloccato a giugno, all'inizio di questa consiliatura, dall'assessore al Patrimonio Bernardino Tuccillo e dal nuovo capo della direzione centrale, Franco Maida.

Fra gli altri debiti contestati c'è poi l'adeguamento edilizio dell'ex Asilo Filangieri, diventato sede della Fondazione Forum delle Culture presieduta da Nicola Oddati. Su Napoli Servizi e sui lavori per la sede del Forum, Realfonzo è drastico: «Non c'è nessuna intenzione di far gravare sui cittadini le inadempienze dei dirigenti. In alcuni casi sono sicuro che si tratta solo di integrare la documentazione. Ma posso dire anche che ci sono circa 3 milioni di euro, autorizzati da un ex dirigente del Comune, per i quali sarà difficile accettare la regolarità».

Il docente universitario nella sua relazione ha precisato che l'irregolarità starebbe nel aver autorizzato la Napoli Servizi a fornire un servizio per il quale non aveva competenze e che dunque era vincolato a ulteriori passaggi burocratici come l'approvazione del Consiglio comunale di una variazione di mission della spa partecipata.

Il buco nero è ampio e va oltre questi due episodi: dei 30 milioni di debiti fuori bilancio circa 20 rappresentano un "classico" del Comune di Napoli, ovvero i soldi spesi per sentenze che vedono soccombere l'Amministrazione. Circa 2 mila dispositivi legali, il 50 per cento delle quali riguardano espropri del terremoto del 1980. L'altra metà, invece, riguarda anche i risarcimenti a pedoni e automobilisti per danni causati dal pietoso stato delle strade cittadine.

Che anche questa di autunno sia una manovra difficile, lo testimonia poi il taglio di 311 milioni di euro di tra-

sferimenti statali e regionali in tema di trasporti pubblici; nonostante la scure che si è abbattuta sulle casse comunali, Realfonzo ci tiene a ribadire l'incremento della spesa per le politiche sociali, pari a 1,2 milioni. Un'altra notizia positiva arriva poi dai cosiddetti «assestamenti» con l'Arin, l'azienda idrica pubblica che ci recentemente ha cambiato nome in Abc Napoli, che ha conti in attivo per circa 3,5 milioni.

Il Comune ha deciso di incassare due. Nel faldone che sarà discusso la prossima settimana a via Verdi ci

sono circa mezzo milione di spese per rimborsi ai datori di lavoro dei consiglieri comunali (160 mila euro) e di Municipalità (380 mila euro).

Palazzo San Giacomo incassa 1,3 milioni per sanzioni ai regolamenti comunali, mezzo milione è recuperato dai canoni di occupazione del suolo pubblico (Cosap) e altri 350 mila euro arrivano dalla convenzione col Calcio Napoli per lo stadio San Paolo. I revisori dei conti lanciano l'allarme anche quest'anno su tre punti: scarsa capacità riscossione di tributi e di contravvenzioni al Codice della strada, paralisi dell'operazione di vendita de-

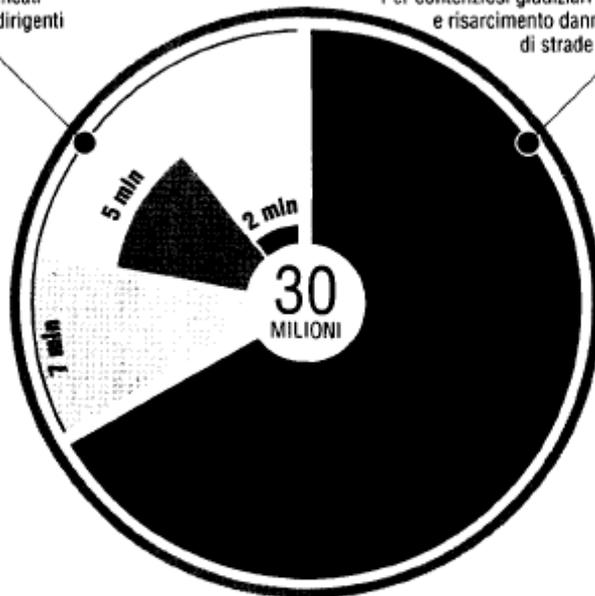
gli alloggi comunali e necessità di azioni più incisive per la lotta all'evasione e all'evasione fiscale.

Le finanze

DEBITI FUORI BILANCIO

10 MILIONI
certificati
dai dirigenti

20 MILIONI
Per contenziosi giudiziari (espropri
e risarcimento danni a causa
di strade gruviere)



Non approvati dal comitato di controllo comunale

Napoli Servizi per la guardiania armata

lavori edili tra i quali la sede del Forum Culture

VARIAZIONI AL BILANCIO in euro

ENTRATE

Riscossione sanzioni

1,3
milioni

Utili dell'Arin

3,5
milioni

Recupero canoni Cosap

500
mila

Convenzione con il Calcio Napoli

350
mila

TAGLI

Trasporti

311
milioni

INDICI DI RISCOSSIONE IMPOSTE

TARSU
14,9%

ICI
50%

MULTE
40,8%

AFFITTI IMMOBILI
0,14%

Le scelte Niente assessori dopo cinque mesi dalle elezioni. De Magistris attacca: ritardo intollerabile

Flop municipalità, il Comune pensa a una cura dimagrante

Ma i presidenti non ci stanno: «La vera priorità è stabilire quali sono i nostri compiti»

Enrica Procaccini

Nonostante la cura dimagrante alle municipalità proposta dal Pdl e, a ruota, dal Pd, il varo delle giunte torna prepotentemente al centro del confronto politico. I 30 assessori e i 10 vicepresidenti da nominare sono le pedine di uno scacchiere su cui si giocano contemporaneamente più partite.

Mentre nel centrodestra i presidenti della Quarta e della Nona municipalità, Armando Coppola e Maurizio Lezzi, prendono le distanze dalla linea dettata dal coordinatore cittadino del Pdl Marcello Tagliatalata, nel centrosinistra l'agenda si riempie di due importanti appuntamenti: domenica la riunione dei segretari dei partiti con i capigruppo in consiglio comunale e il 7 ottobre si replica con tutti i consiglieri. Due occasioni per discutere della riforma delle municipalità e delle aziende partecipate. E, in vista di un'accelerazione degli scenari politici nazionali, anche per ridisegnare gli equilibri dentro e fuori l'aula di via Verdi tra i sostenitori di de Magistris della prima ora (Idv, Federazione della Sinistra e Napoli è tua), i vendoliani e i democratici, impegnati, questi ultimi, finora su scala nazionale, a cercare una convergenza con l'area centrista.

A rimettere sul tappeto il nodo municipalità è lo stesso primo cittadino: «I presidenti ci dicano cosa vogliono fare, se vogliono lavorare da soli o comporre le giunte ma, da cittadino e da sindaco, reputo intollerabile che ancora non si sia deciso». Non dicendosi apertamente contrario a nessuna delle due soluzioni, alternative tra loro, de Magistris dribbla l'indicazione politica e lascia il cerino nelle mani dei presidenti e delle segreterie dei partiti. Quegli stessi soggetti che hanno determinato l'impas-

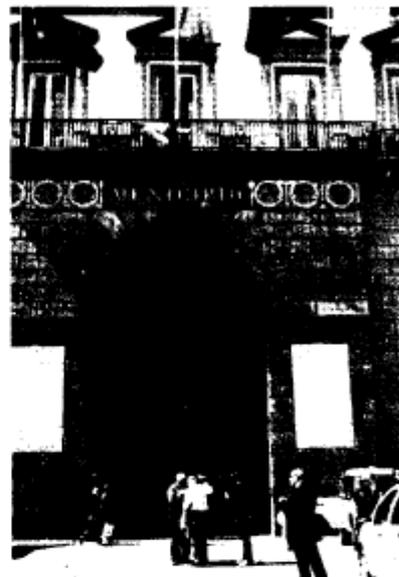
se.

Il presidente del consiglio comunale, Raimondo Pasquino, rompe invece gli indugi: «Le giunte vanno nominate. Le municipalità sono grandi come città ed è giusto che i presidenti si facciano affiancare dagli assessori». Poi la stoccata a chi immagina il colpo di cassino per ridurre i costi della politica. «Far funzionare le istituzioni ha un costo che ricade nelle spese per la democrazia. Si cerca di fare di necessità virtù, ma non possiamo rispondere a una necessità con un fatto che nobile non è».

Un'iniezione di fiducia per i presidenti delle municipalità. «Si inizi con un taglio ai costi della politica romana - dice Francesco Chirico, presidente del parlamentino di piazza Dante -. La priorità è stabilire una volta per tutte quali compiti spettano alle municipalità, vero front office di Palazzo San Giacomo». Armando Coppola fa un calcolo rapido: «Tre giunte costano quanto un parlamentare». Bocciata la proposta dei consulenti per hobby, a costo zero per i contribuenti: «Ho una concezione liberale della politica per cui ognuno deve rispondere delle responsabilità che si assume». Polemico anche il presidente Maurizio Lezzi: «Se non si supera questa fase di stallo, agirò in maniera autonoma. Devo tener conto del Pdl, che è il mio partito, ma anche delle altre forze che mi hanno sostenuto, ossia Forza del Sud, Noi Sud e Liberi per Lettieri. Penso a una municipalità aperta, che vada oltre gli steccati ideologici, se ancora esistono».

L'affondo

Pasquino:
«Le giunte vanno nominate
Far funzionare le istituzioni ha un costo economico»



Palazzo San Giacomo La sede del Comune a piazza Municipio

Riflessioni

Sud e giovani il nemico assistenzialismo

Carlo Trigilia

In un Paese che soffre molto per la crisi economica, il Mezzogiorno soffre ancora di più. I dati dell'ultimo Rapporto Svimez - ampiamente commentati nei giorni scorsi - descrivono e confermano con la dura freddezza dei numeri questo quadro. Nell'ultimo decennio l'Italia è cresciuta molto meno della media dei paesi dell'Unione Europea, ma il risultato del Sud è stato addirittura negativo. La crisi ha colpito poi il Mezzogiorno più pesantemente in termini di calo dell'occupazione e dei consumi. L'impiego dei fondi europei ha fortissimi ritardi, quelli nazionali (Fas) sono stati decurtati e destinati a altri usi. Il dato in aumento più significativo è quello relativo all'emigrazione.

Che coinvolge sempre più i giovani con livelli elevati di istruzione. È evidente che in un Paese che non riesce a darsi una strategia per la crescita, le conseguenze sono ancora più pesanti nell'area più debole. Le difficoltà sono da tempo in discussione, così come le possibili ricette. Di fronte ai dati prima richiamati viene però da chiedersi: è possibile avviare interventi efficaci senza che i diretti interessati li sollecitino attivamente? Perché non c'è una reazione adeguata dei cittadini del Mezzogiorno? Per tentare una risposta, l'attenzione va messa su due aspetti: le reazioni dei singoli e delle famiglie alle difficoltà economiche e occupazionali e quelle della classe politica meridionale.

Per quel che riguarda il primo aspetto, si sa che la mobilitazione collettiva su obiettivi

di interesse generale è più facile quando le cose vanno bene. Se invece vanno male, ognuno cerca di aggiustarsi come può. Nel caso del Mezzogiorno le strade ormai da tempo più praticate sono soprattutto due: l'emigrazione e la diffusione dell'economia sommersa, delle attività criminali e di quelle politicamente protette. Naturalmente, vi sono anche - e per fortuna non sono trascurabili - i tentativi di avviare attività economiche sane che si misurano con la concorrenza di mercato. Evi sono pure risorse potenziali non trascurabili (beni ambientali e culturali, agricoltura, sapere racchiuso nelle università). Questi tentativi non sono riusciti però finora a raggiungere una massa critica tale da far segnare una svolta verso lo sviluppo autonomo. E oggi risentono ancor di più che in altre parti del Paese della difficoltà della politica locale e nazionale di sostenere la crescita con misure adeguate. Si afferma dunque - con un'accelerazione dovuta alla crisi economica internazionale - la scelta dell'exit: l'emigrazione che coinvolge i giovani istruiti. Ma si afferma al contempo quell'economia sommersa e criminale senza la quale la società meridionale non potrebbe letteralmente reggere. Quali conseguenze ne discendono per un'azione collettiva a sostegno dello sviluppo?

L'emigrazione, come si sa, è una scelta individuale che indebolisce non solo l'imprenditorialità ma anche la spinta all'azione collettiva per interessi generali. L'economia sommersa, le attività criminali che sempre più si combinano con quelle formalmente legali, e più in generale il diffondersi di aree di rendita politicamente protette, hanno tutte una conseguenza simile: alimentano un rapporto con la politica che cerca più la protezione e favorisce la complicità a sostegno di interessi particolari. Naturalmente, ci sono significative eccezioni, movimenti specie giovanili, un associazionismo con forte impegno. Nel complesso però le basi sociali per un'azione collettiva che solleciti un'offerta adeguata di servizi

e beni collettivi sono deboli e tende più a riprodursi una carenza di cultura civica che viene da una storia lunga e che è incoraggiata dallo stesso mal funzionamento della politica.

Veniamo così all'altro aspetto che merita di essere considerato: la reazione della classe politica. La mobilitazione richiede sempre anche una leadership che offre obiettivi e si impegna nell'organizzazione. Questa leadership per lo sviluppo è stata tradizionalmente debole nel Mezzogiorno. La classe politica locale è stata infatti integrata saldamente in un sistema che le assegnava il ruolo di mediazione tra centro e periferia, affidandole risorse crescenti da distribuire senza controlli, in cambio di consenso per le forze al governo nazionale. Certo, negli ultimi anni, con l'affermarsi di un centro-destra a traino nordista, questa integrazione tradizionale si è indebolita e inoltre la classe politica locale ha dovuto fare i conti con una riduzione sempre più consistente della spesa pubblica e con nuovi vincoli nella sua allocazione (si pensi per esempio alla sanità). E' in questo quadro che si possono spiegare i riferimenti crescenti a una rappresentanza territoriale del Sud. Si tratta di tentativi ancora deboli e dalle prospettive incerte; perché i protagonisti non sono uomini nuovi e soffrono di credibilità; e perché appare rischioso spostare l'offerta politica verso obiettivi di difesa territoriale non meramente assistenzialistica e clientelare: si rischia infatti di perdere consenso a breve. Per questo le nuove promesse di rappresentanza del Sud sanno spesso di vecchio assistenzialismo riciclato, mentre le forze politiche tradizionali di destra e di sinistra - con le dovute eccezioni e differenze - sono nel complesso

bloccate nella vecchia politica, che è parte del problema più che della soluzione

E così il Mezzogiorno appare sempre più stretto in un pericoloso cul de sac. L'integrazione nell'economia nazionale e internazionale crea sfide più difficili da affrontare per l'economia sana senza una strategia di crescita ben congegnata al centro e alla periferia. Ma quella strategia il Sud non sembra per ora capace di sollecitarla efficacemente per se stesso.

LETTERE & COMMENTI**BEI PROGETTI PER LA CULTURA
MA SERVONO MAGGIORI CERTEZZE**

GIULIO BAFFI

Con prudente chiarezza, ma con encomiabile rapidità dati i tempi cui la gestione politica della città ci ha abituato negli ultimi anni, l'assessore comunale alla cultura Antonella Di Nocera scopre le carte e incomincia a formulare il suo progetto. Si potrà dissentire certo, ma se questo programma sarà presto chiaramente definito, almeno un settore importante e vitale come quello della cultura saprà come misurarsi nei prossimi anni. E potrà anche sottrarsi alla logica dell'elemosina illuminata cui viene da sempre costretto. Il che, in una città tanto ricca quanto autolesionista, mi sembra già un punto di partenza importante.

Bisognerà capire che spazio, nell'intervento sulla prossima ipotesi di programmazione culturale pubblicato dall'assessore, si vorrà dare allo spettacolo. Segmento primario e trainante di una economia, non soltanto teorica ma anche occupazionale e d'immagine, importantissima per la nostra città. E anche quanto ampio sarà il ventaglio di interesse che tale progetto riceverà. E che non può certo fermarsi al teatro di prosa, ma deve necessariamente prendere in considerazione realtà forti come le musiche, la danza, il cinema, la televisione. Dunque la politica dell'assessorato mi sembra voglia essere fortemente tesa verso la scelta dell'occupazione/concessione di spazi e la fornitura di servizi. Riconoscendo alcune eccellenze su cui puntare come il San Carlo, il Napoli Teatro Festival, il Mercadante Teatro Stabile, a cui potrebbero essere destinate eccezionali attenzioni anche, e non soltanto, economiche pur nella esigua disponibilità del bilancio comunale. E chiedendo loro in cambio attenzione, promozione, occupazione, per gli artisti napoletani.

Naturalmente questo non può certo bastare a un comparto tanto complesso e ricco che versa però in condizioni di fortissimo disagio economico, e non certo per suo demerito. La messa a disposizione di spazi per lo spettacolo può certamente avviare un processo interessante e virtuoso, ma non può bastare all'enorme potenziale artistico e produttivo che da anni ci troviamo di fronte e che chiede attenzione, progetti,

economie, investimenti. Occupare uno spazio non è essere messo in grado di gestirlo. L'incasso di una serata d'estate non è paragonabile alle necessità del lavoro necessario alla costruzione di uno spettacolo. Certo una simile scelta politica aiuterà a superare il concetto di gratuità della fruizione dello spettacolo e aiuterà il radicamento di forze nuove e generose in un territorio abitualmente trascurato dalle imprese di spettacolo. Ma varrà la pena ricordare il bel progetto "Teatri di Napoli" immaginato anni addietro dall'allora assessore Rachele Furfaro, naufragato per la mancanza dell'adeguata copertura economica necessaria. Di tutto quel fervore si è salvato soltanto il progetto affidato a Libera Scena Ensemble che, con un fatica davvero eroica, ha investito nel suo spazio di Piscinola, rendendolo punto di riferimento d'eccellenza ma rimanendo sempre in un limbo di provvisorietà e difficoltà economica.

Diventa così evidente la necessità che l'impegno dell'assessore Di Nocera si allarghi verso accordi e collaborazioni con i suoi colleghi di altre città della Campania e soprattutto della Regione per elaborare il non più procrastinabile percorso di rimozione dell'impasse amministrativa, davvero mostruosa, su cui si sta avvitando l'intero sistema dello spettacolo in Campania. Mettendo a rischio la sopravvivenza stessa di numerose e importanti imprese di produzione che danno lavoro a numerosissimi artisti e tecnici. Stiamo assistendo da mesi all'allargarsi di una grande crisi che, a

meno di urgentissimi ed efficaci provvedimenti, si trasformerà a breve nella chiusura di imprese anche storiche dello spettacolo. La mancanza di liquidità protratta per più di un biennio e l'evidente incapacità a trovare una soluzione finora ha paralizzato i pagamenti di quanto dovuto ai soggetti creditori. Il che provoca uno stato di insolvenze a catena da cui si potrà uscire soltanto attraverso l'elaborazione di adeguate, e accorte, "norme in deroga" che diano ossigeno alle imprese e prospettive occupazionali a tutto il settore. Senza tali provvedimenti sembra inevitabile un preoccupante impoverimento dell'offerta culturale, artistica e lavorativa.

All'allibita e ironicamente silenziosa platea del Teatro San Carlo il governatore Caldoro, nella serata dedicata ai premi Le Maschere del Teatro, ha detto che «la Regione Campania ha al primo posto dei suoi investimenti la cultura». Senza però precisare quanta parte di tale investimento è destinata allo spettacolo e con quali progetti. Non poteva certo farlo in quel momento, ma molti avrebbero voluto sapere come tale investimento si lega alla produzione, alla promozione turistica, alla didattica. Ci si è chiesto, e ci si continua a chiedere, se il governatore e gli assessori che con lui lavorano, conoscano lo stato pressoché fallimentare delle imprese che aspettano il pagamento dei contratti scaduti ormai da più di tre anni, e se abbiano idea di come far fronte a questa "morte annunciata".

LETTERE & COMMENTI**L'ESEMPIO DELLA RUHR**

PIETRO SOLDI

“Presa diretta”, la trasmissione televisiva realizzata dal bravo Riccardo Iacona, ha dedicato una puntata a Napoli offrendo diversi motivi di riflessione e anche qualche suggerimento. Qui vogliamo cogliere quello sul riassetto e il rilancio delle aree industriali dismesse, un tema rilevante della politica di sviluppo che dovrebbe investire Napoli e la sua area metropolitana.

In soli dieci anni, i tedeschi hanno radicalmente riconvertito la economia della Ruhr, il vasto bacino industriale fondato sul carbone e sull'acciaio entrato in crisi venti anni fa. Un territorio per popolazione e superficie comparabile con una regione grande come la Campania ha cambiato strutturalmente la sua fisionomia economico-sociale, con un assetto urbanistico-territoriale che dà grande spazio alla crescita dell'industriaturistica e delle istituzioni culturali, alla tutela ambientale e all'espansione di imprese manifatturiere e di servizi avanzate. Una sorta di “miracolo tedesco”, come tale sicuramente irripetibile in altre regioni europee, che hanno caratteri storico-politici e geografici diversi da quelli della Ruhr. Ma pure una grande esperienza di sviluppo programmato, nella quale obiettivi chiari e condivisi, investimenti adeguati nati dall'impegno pubblico hanno attirato l'interesse dei privati. Ha detto un dirigente tedesco intervistato da “Presa diretta”: «Fissato l'obiettivo, maggioranza e opposizione politica hanno avuto l'interesse comune a realizzarlo. Questa è da noi una condizione importante».

Il suggerimento concreto non può che essere questo: Regione Campania e Comune di Napoli, che si trovano di fronte ai problemi di riassetto e di sviluppo di Bagnoli, di Napoli Est e di altre zone in crisi all'interno dell'area metropolitana (un bacino demografico di tre milioni e mezzo di abitanti), dovrebbero inviare esperti di sicura caratura a studiare da vicino lo “sviluppo programmato” della Ruhr e trarne tutte le lezioni utili per programmare la modernizzazione e lo sviluppo dell'area napoletana e della Campania.

ACQUA PUBBLICA

NAPOLI E PUGLIA, DUE PERCORSI DA ACCOMUNARE

Alberto Lucarelli

In questo momento di "rivoluzione dei beni comuni" e di inversione di rotta, anche al fine di costituire un fronte comune delle realtà regionali e locali, mi piace ricordare il disegno di legge regionale della Regione Puglia di ripubblicizzazione dell'Aqp spa elaborato e approvato dal tavolo tecnico, che ho avuto l'onore di coordinare, nell'ottobre-dicembre 2009. Tale testo, come è noto, ha rappresentato nel panorama nazionale, ancor prima di Napoli, una straordinaria novità dal punto di vista politico-istituzionale e giuridico. Il processo di formazione del testo si è sviluppato con metodo democratico dal basso con una componente del tavolo designata direttamente dal movimento per l'acqua. Un processo normativo sviluppatosi durante il processo di approvazione del decreto Ronchi, quindi in piena furia privatizzatrice. Ciò nonostante il tavolo tecnico, con costruzioni giuridiche elaborate, sofisticate, ma anche coraggiose ha consegnato al governo pugliese, nel dicembre 2009, un testo che sostanzialmente si fondava sui seguenti punti che in parte hanno anche ispirato il lavoro di Napoli: l'acqua è un bene comune, di proprietà collettiva, essenziale e insostituibile per la vita; il servizio idrico è un servizio pubblico locale di interesse generale, privo di rilevanza economica e sottratto alla regola della concorrenza; la gestione del servizio idrico integrato pugliese è affidato esclusivamente ad un'azienda pubblica regionale di diritto pubblico senza finalità di lucro; la previsione della garanzia del minimo vitale e l'istituzione di un fondo regionale per il diritto all'acqua; l'istituzione del fondo regionale di solidarietà internazionale; la *governance* dell'azienda è assicurata attraverso un consiglio d'amministrazione composto da cinque membri rappresentativi dei comuni affiancato da un consiglio di sorveglianza con poteri di controllo basato su modalità di rappresentanza dei lavoratori, delle associazioni ambientaliste, dei consumatori, dei sindacati e dei rappresentanti dei comuni e dei comitati cittadini su base provinciale; al quale si affiancava anche la previsione di meccanismi procedurali e la predisposizione di mezzi finalizzati al coinvolgimento e alla partecipazione dei lavoratori, e su base territoria-

le della cittadinanza, rispetto alle decisioni inerenti gli atti fondamentali di pianificazione, programmazione e gestione.

Questo testo, particolarmente innovativo, durante il percorso legislativo, non influenzato per motivi temporali dall'esito referendario, subiva talune modifiche che ne mutavano in parte il suo spirito e la sua portata. Il testo riformulato e approvato in sede di consiglio regionale il 14 giugno 2011, forse ancora troppo influenzato dalla superata sentenza n. 325 del 2010 della Corte costituzionale, non afferma più che il servizio idrico sia un servizio di interesse generale privo di rilevanza economica e sottratto alla regola della concorrenza. Come è noto, si tratta di affermazioni non soltanto simboliche ma dense di contenuti in relazione proprio alla natura del servizio svolto dal soggetto gestore.

Va inoltre evidenziato che lo stesso principio della garanzia del diritto al minimo vitale si comprime laddove lo si vincola al 18% per cento degli avanzi netti di gestione, disposizione, non in armonia con i principi di contabilità pubblica. Non può non rilevarsi anche la disposizione dell'affidamento a società miste di attività diverse dal servizio idrico integrato ma da "esso rivenienti" (senza, peraltro, ulteriore specificazione che ne chiarisca l'oggetto), eliminando la possibilità di affidamento a consorzi pubblici (come previsto, invece, nel testo originale). Inoltre, viene meno proprio quel concetto di *governance* partecipata del gestore laddove l'azienda pubblica regionale è governata da un amministratore unico svincolato sia dal territorio che dalle istanze partecipative dal basso, in contrasto con i principi in tema di governo e gestione dei beni comuni.

Io credo che i percorsi di Napoli e della Puglia, pur nelle oggettive differenze, vadano, per quanto possibile, ricondotti ad unità. Sarebbe importante se dalla Puglia, prima paladina dell'acqua pubblica in Italia, arrivasse un ulteriore segnale di sostegno alla volontà degli oltre 27 milioni di italiani che hanno votato per il referendum, ad esempio, riproponendo i contenuti della legge elaborati dal tavolo tecnico. Dopo Napoli, ciò sarebbe colto come un altro grande atto rivoluzionario.

LETTERE & COMMENTI**Sono tutti importanti
i luoghi della cultura****Gianfranco Coci**
gcoci0@virgilio.it

VORREI intervenire nel dibattito che è partito dalla lunga nota di intenti dell'assessore alla cultura Di Nocera, e agli interventi che, sulle pagine di "Repubblica", si sono succeduti. Credo che la cultura sia, nel concreto suo farsi e agire, qualcosa di tangibile e non di astrattamente sovrastante le nostre esistenze, e nello specifico, esistenze di cittadini di piccole o grandi città. E, comunque, dire che i teatri sono più necessari delle biblioteche, è un falso problema, nel senso che sono necessari entrambi. Una cultura gerarchizzata diventa una cultura asfittica, già in un panorama non proprio dei migliori. L'equivoco, o la convinzione (vedi lettera della lettrice Anna Maria Lavelle del 29 settembre), nasce probabilmente dal vedere il teatro come azione e le biblioteche come chiusi luoghi di studio. Sostenere poi che il teatro ha una funzione politica e sociale, senza specificare come e in che senso, significa riconfermare una datata concezione del teatro (e delle manifestazioni culturali in genere) come strumento politico di lotta; è stato tipico negli anni Settanta, soprattutto

in certi ambienti di sinistra e di estrema sinistra, il valorizzare il solo teatro politico, si pensi ai vari Fo, Busacca e altri. E invalidare tutto il resto. Una visione che, se contestualizzata, poteva anche avere una ragione legata ai fermenti di quegli anni, ha avuto, e credo sia stata una fortuna, un respiro corto. Il teatro è una manifestazione della creatività che non si pone un fine, o meglio, attraverso l'azione scenica che sia Ibsen o Shakespeare o Beckett o Jonesco o Osborne, invita a seguire un filo che attraverso la suggestione dell'azione teatrale, fornisce sempre è comunque un aspetto sociale e per questo politico. Ma in senso lato, e cioè legato al fatto che ogni azione umana, anche la più semplice è sociale e politica. Quello che non serve più è il teatro ideologico, quello che vuole indottrinare o svelare chissà quale profonda verità. Le biblioteche, se funzionassero al meglio e non andassero in malora (si pensi a Storia Patria o a quella comunale di Fuorigrotta dedicata a Caccioppoli), sono un luogo importante di affermazione del sapere e della sua trasmissione, se a esse viene fornito il modo per rendere la fruizione la più vasta possibile. Lo sforzo collettivo, di chi ha a cuore la cultura, dovrebbe essere quello di restituire una centralità evidente e reale. I metodi, volendo, si trovano.

LETTERE & COMMENTI**La parola ai lettori**

Un romeno
con cane e papera

Michela De Filippis
micdefil@libero.it

UN romeno che per sbarcare il lunario suona l'armonica nei vagoni della Cumana, se ammazzato dalla camorra, diventa un martire e, giustamente, viene osannato dalle istituzioni locali. Un romeno che passa la sua giornata con un cane e una papera per strada, nel centro storico di Napoli, viene preso dalla municipale perché il cane avrebbe morso un vigile, trattenuto per tre ore per poi uscirne con le ossa rotte. Caro assessore Narducci mettiamoci d'accordo: Napoli è o non è una città ospitale? Questo genere di umanità, non dissimile dagli artisti bohemienne, sono o non sono quel presidio umano auspicato dall'amministrazione de Magistris per rendere sicura la città e il centro di Napoli? La municipale ha il mio plauso, al di fuori di ogni retorica, per lo splendido lavoro che sta compiendo nel presidio del territorio. Apprezzo l'encomiabile pazienza di vigili, giovani e meno giovani, nel ragionare insieme agli automobilisti su quali abitudini devono mutare affinché la Ztl resti davvero tale. Senza vigili in questo senso nessun cambiamento sarebbe possibile e loro oggi stanno gettando il cuore oltre quelli che sembrerebbero insormontabili ostacoli. Però lei sa, come ogni buon amministratore, che non può sapere tutto quello che accade all'interno dei comandi della polizia municipale. Ed è proprio in virtù di questo necessario beneficio di inventario che le chiedo di restituire, a Napoli e ai napoletani, quella bella cartolina: uomo cane e papera che vivono per Napoli.